



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV Legislatura – Anno 2017

Disegni di legge e relazioni
n. 94

RELAZIONE DI MINORANZA

**ISTITUZIONE DEL NUOVO COMUNE DI SÈN JAN DI FASSA-SÈN JAN MEDIANTE LA
FUSIONE DEI COMUNI DI POZZA DI FASSA-POZA E VIGO DI FASSA-VICH**

PRESENTATA

DAL CONSIGLIERE REGIONALE ALESSANDRO URZÌ

IN DATA 19 LUGLIO 2017

Relazione di minoranza
al disegno di legge 94/XV
"Istituzione del nuovo comune di Sen Jan di Fassa - Sen Jan mediante la fusione
dei comuni di Pozza di Fassa - Poza e Vigo di Fassa - Vich"

Può la lingua della minoranza linguistica, in un territorio plurilingue come quello del Trentino Alto Adige, sostituire e non affiancare la lingua italiana?

Può una denominazione di un comune, benché in presenza di una storica ed affermata dizione in lingua italiana presente nella comune pubblicistica e in uso diffuso, essere ufficializzata con legge della Regione nella sola lingua della minoranza linguistica?

E' il caso della nuova denominazione proposta per il costituendo Comune frutto della fusione di Pozza e Vigo di Fassa. La proposta non prevede la formulazione del nome rispettosa delle diverse identità linguistiche del territorio (italiana a ladina) e approda alla improbabile presentazione di un nome che vede espunta la dizione in lingua italiana di San Giovanni a favore di quella esclusivamente ladina di Sen Jan.

Questa relazione di minoranza intende sollevare forti dubbi di costituzionalità circa la legittimità di un provvedimento di legge che dovesse essere approvato dal Consiglio regionale del Trentino Alto Adige e che disattenda i principi generali dell'ordinamento della Repubblica e quelli fissati dallo Statuto di Autonomia.

La **Costituzione della Repubblica** definisce il quadro delle iniziative legislative che più o meno complessamente intervengono nel riconoscere ad ogni comunità linguistica insediata sul territorio nazionale il diritto al pieno riconoscimento, si intende di ordine morale, sociale, culturale e linguistico. L'articolo 6 recita: **"La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche"**.

Il principio ha avuto piena applicazione con l'approvazione degli Statuti speciali per singole realtà regionali dove la specificità linguistica plurima è stata la principale giustificazione e legittimazione di quadri autonomistici complessi.

Quello dettato dallo Statuto di Autonomia per la regione Trentino Alto Adige ha dettagliatamente disposto un monte di norme (che si sono sviluppate con norme di attuazione e legislazione ordinaria di dettaglio) che hanno puntigliosamente definito un complesso di misure a tutela delle minoranze linguistiche presenti sul territorio.

Lo **Statuto di Autonomia** disciplina, con il suo corollario di norme di attuazione, la tutela delle minoranze linguistiche tedesca e ladina insediate sul territorio della provincia di Bolzano creando condizioni di parità nei riguardi della comunità nazionale di lingua italiana (creando semmai, nell'attualità, problemi di riequilibrio delle norme se non a tutela perlomeno a garanzia di un armonico sviluppo della comunità di lingua italiana, divenuta per

numeri ma anche ruolo sociale, culturale, economico e politico, minoranza nell'ambito del sistema di autogoverno del territorio altoatesino).

Lo Statuto di Autonomia riserva però una tutela specifica anche per le minoranze dislocate nella porzione trentina del territorio regionale. All'articolo 102 si legge: ***“Le popolazioni ladine e quelle mochene e cimbre dei comuni di Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina e Luserna hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse”.***

La citazione riservata dall'art. 102 dello Statuto alle “popolazioni ladine” nell'ambito dei vincoli alla tutela delle stesse da parte della legislazione regionale e provinciale estende il tema della tutela della minoranza ladina alla responsabilità dei tre soggetti legislativi e amministrativi operanti sul territorio regionale, ossia le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Trentino Alto Adige.

La Statuto quindi sottolinea, per soffermarsi all'oggetto di questa relazione di minoranza, l'ambito anche regionale delle politiche di tutela della minoranza ladina nella valorizzazione fra il resto anche della propria toponomastica.

Quindi anche la Regione è chiamata in causa nell'ambito delle proprie competenze e prerogative.

La principale in questo ambito è quella delimitata dall'articolo 7 del medesimo Statuto di Autonomia che detta indirizzi precisi in ambito di esercizio del potere legislativo primario in tema di toponomastica.

Recita l'articolo 7 dello Statuto di Autonomia: ***“Con leggi della Regione, sentite le popolazioni interessate, possono essere istituiti nuovi comuni e modificate le loro circoscrizioni e denominazioni”.***

Appare evidente ed espressa la competenza primaria in materia di denominazione dei Comuni e nuova istituzione degli stessi con la necessaria e conseguente adozione di un provvedimento legislativo di indicazione ed approvazione della relativa denominazione. Un nuovo comune, anche se nato da fusione, deve ottenere la sua denominazione; questo potere lo esercita la Regione, nel rispetto del procedimento amministrativo fissato dalle leggi regionali che prevedono anche l'esercizio del referendum fra le popolazioni interessate.

Questo processo è disciplinato dal testo coordinato delle leggi regionali per l'esercizio del referendum consultivo di cui all'art. 7 dello Statuto speciale nei comuni della Regione.

Ancora una volta, elemento su cui mi preme di porre l'accento, si definisce con Testo unico una disciplina valevole sul territorio dell'intera Regione, essendo il dettato dell'art. 7 dello Statuto imperativo per l'esercizio della competenza regionale sulla nuova denominazione o la ridenominazione di comuni da parte della Regione.

Nell'ambito dell'esercizio delle prerogative legislative proprie in ambito di toponomastica lo Statuto fissa competenze proprie e speciali per la Provincia autonoma di Bolzano, compreso l'espresso obbligo del bilinguismo nella toponomastica e l'enunciazione del diritto alla approvazione di elenchi di denominazioni in lingua tedesca che si affianchino alla toponomastica in lingua italiana (art. 101: ***“Nella provincia di Bolzano le amministrazioni pubbliche devono usare, nei riguardi dei cittadini di lingua tedesca, anche la toponomastica tedesca, se la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza ed approvata la dizione”.***

Con l'articolo 101 dello Statuto (che esercita i suoi effetti solo sulla provincia di Bolzano, si dettano però alcuni principi di ordine generali che riguardano indirettamente anche la toponomastica in provincia di Trento. Definendo l'ambito di esercizio della competenza legislativa assegnata alla Provincia di Bolzano si fa riferimento ad una legge provinciale che accerti l'esistenza della toponomastica in lingua tedesca e ne approvi la dizione. Il confine legislativo sulla toponomastica è delimitato dal passaggio già richiamato all'articolo 7 che assegna la competenza regionale alla denominazione o ridenominazione di tutti i comuni sull'intero territorio regionale. La competenza legislativa e l'obbligo del

bilinguismo nella provincia di Bolzano è integrato dall'articolo 8 che cita la espressa **competenza primaria in materia di "toponomastica, fermo restando l'obbligo della bilinguità nel territorio della provincia di Bolzano"**. Quindi si limita l'esercizio della competenza della Provincia di Bolzano solo sulla medesima provincia. Si ribadisce però ancora e per l'ennesima volta l'obbligo della bilinguità (italiano/tedesco).

Ritornando al centrale articolo 101 dello Statuto, in ogni caso, si indica un principio che indirettamente può esercitare i suoi effetti di orientamento (al contrario dell'articolo 8) sull'intero territorio regionale, ossia che le "amministrazioni pubbliche devono usare, nei riguardi dei cittadini di lingua tedesca, anche la toponomastica tedesca", ossia in aggiunta (anche) ad altra toponomastica, ossia quella italiana.

Questo richiamo alla inviolabilità della lingua italiana (non costituisce limitazione della stessa l'affiancamento di altra toponomastica, nella lingua della minoranza, ma ciò non presuppone mai la sua sostituzione ma solo per l'appunto il suo affiancamento) è rintracciabile ancora una volta nello Statuto di Autonomia all'articolo 99 che recita: **"Nella regione la lingua tedesca è parificata a quella italiana che è la lingua ufficiale dello Stato. La lingua italiana fa testo negli atti aventi carattere legislativo e nei casi nei quali dal presente Statuto è prevista la redazione bilingue"**.

La lingua italiana nell'intera regione è la lingua ufficiale dello Stato e fa testo. La sua espressione non può essere ridimensionata con provvedimenti limitativi. I diritti delle minoranze linguistiche si esercitano affiancando la lingua della minoranza e non sostituendo la lingua dello Stato.

Vanno richiamati per questa ragione i principi costituzionali già precedentemente inseriti nel breve compendio di norme che il disegno di legge 94/XV evoca.

L'articolo 6 della Costituzione è stato attuato con **legge del 15 dicembre 1999 n° 482, "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche"**. Benché essa sia legge ordinaria e quindi non facente parte del corpo di norme costituzionali che sostanziano lo Statuto di autonomia per la regione del Trentino Alto Adige, la norma attua la Costituzione e quindi fissa principi di carattere generale in tema di minoranze linguistiche che negli ambiti non espressamente normati dalla legislazione speciale non possono essere ignorati.

All'articolo 1 si afferma quanto è già disciplinato dallo Statuto di Autonomia per il Trentino Alto Adige: **"La lingua ufficiale della Repubblica é l'italiano. La Repubblica, che valorizza il patrimonio linguistico e culturale della lingua italiana, promuove altresí la valorizzazione delle lingue e delle culture tutelate dalla presente legge"**. Questo principio è stato sostanziato dalla legislazione speciale con l'introduzione del bilinguismo in provincia di Bolzano e l'obbligo della valorizzazione della toponomastica delle minoranze nell'ambito regionale (ladini, mocheni, cimbri).

L'articolo 2 ricorda al pubblico più disattento la complessità linguistica del territorio italiano citando le minoranze di principale consistenza in Italia, "albanesi, catalani, germanici (al di fuori della provincia di Bolzano esistono altre comunità di origine germanica disseminate nell'arco alpino), greci, sloveni e croati". Ma la legge intende citare espressamente anche le minoranze minori già tutelate con gli statuti di autonomia delle regioni speciali e cita diverse lingue: il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Anche il ladino, colmando una lacuna normativa attuativa dello Statuto di autonomia nell'attuazione delle competenze assegnate alla Regione. Se la toponomastica ladina va valorizzata quale è la modalità di attuazione dell'impegno evocato?

La legge 482 del 1999 riconosce un ambito di iniziativa che prevede interventi specifici che non intacchino in ogni caso la lingua e la cultura italiana interpretando il principio costituzionale de "l'aggiungere, non sostituire".

Questo presupposto è riformulato all'articolo 4 della legge 482 del 1999: **"Nelle scuole materne dei comuni di cui all'articolo 3 (i comuni di insediamento delle comunità delle minoranze sopra richiamate, ndr), l'educazione linguistica prevede, accanto all'uso della lingua italiana, anche l'uso della lingua della minoranza per lo svolgimento delle attività**

educative. Nelle scuole elementari e nelle scuole secondarie di primo grado é previsto l'uso anche della lingua della minoranza come strumento di insegnamento".

Come all'articolo 101 dello Statuto di Autonomia anche nella legge 482 del 1999 si usa la parola "anche". La lingua della minoranza si aggiunge a quella dello Stato che nell'ambito della regione Trentino Alto Adige ha potuto contare su una effettiva "parificazione" (art. 99), che in ogni caso non elude, nelle comunicazioni rivolte alla generalità dei cittadini, l'uso della lingua italiana. La primazia della lingua italiana è espressa all'articolo 7 della legge sulla tutela delle minoranze linguistiche: ***"Qualora gli atti destinati ad uso pubblico siano redatti nelle due lingue, producono effetti giuridici solo gli atti e le deliberazioni redatti in lingua italiana"***. E l'articolo 8: ***"Il consiglio comunale può provvedere, con oneri a carico del bilancio del comune stesso, in mancanza di altre risorse disponibili a questo fine, alla pubblicazione nella lingua ammessa a tutela di atti ufficiali dello Stato, delle regioni e degli enti locali nonché di enti pubblici non territoriali, fermo restando il valore legale esclusivo degli atti nel testo redatto in lingua italiana"***.

Ma quello che va richiamato con decisione a riferimento dell'orientamento generale in materia di tutela delle minoranze linguistiche di ispirazione costituzionale e l'articolo 10 che va qui integralmente citato: "Nei comuni di cui all'articolo 3 (quelli in cui è attestata la presenza di una significativa minoranza linguistica, ndr), in aggiunta ai toponimi ufficiali, i consigli comunali possono deliberare l'adozione di toponimi conformi alle tradizioni e agli usi locali".

In aggiunta. Mai in sostituzione.

La procedura di determinazione di una nuova denominazione di comune nell'ambito del territorio del Trentino Alto Adige è, come anticipato, disciplinata dal testo unico e coordinato delle leggi regionali per l'esercizio del referendum consultivo di cui all'art. 7 dello Statuto speciale nei comuni della regione.

Nulla si dice, nella legislazione regionale, in materia di uso della lingua per le denominazioni dei comuni della regione.

Il principio del bilinguismo, si è voluto rimarcare dalla giunta regionale e da alcuni onorevoli colleghi in sede di discussione del disegno di legge oggetto della presente relazione di minoranza, costituisce vincolo per la toponomastica della provincia di Bolzano mentre per la toponomastica ladina e quella delle ulteriori minoranze insediate nell'ambito della regione si fa riferimento ad un generico richiamo alla necessità di "valorizzazione".

La legge 482 del 1999 all'articolo 18 colma questo vuoto normativo: "Nelle regioni a statuto speciale l'applicazione delle disposizioni più favorevoli previste dalla presente legge é disciplinata con norme di attuazione dei rispettivi statuti. Restano ferme le norme di tutela esistenti nelle medesime regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano. 2. Fino all'entrata in vigore delle norme di attuazione di cui al comma 1, nelle regioni a statuto speciale il cui ordinamento non preveda norme di tutela si applicano le disposizioni di cui alla presente legge".

Non essendo definita alcuna disciplina organica in tema di bilinguismo o plurilinguismo per le denominazioni dei comuni (e solo dei comuni, non di qualunque altra località o area di circolazione stradale, non di competenza della regione) la legge 482 del 1999 nelle more dell'approvazione di una specifica norma di attuazione con il concorso attuale della Commissione dei dodici esercita i suoi pieni effetti disciplinando il vincolo dell'affiancamento di una qualunque denominazione nella lingua della minoranza a quella nella lingua italiana (articolo 18).

Di ciò si deve necessariamente tenere conto nell'esercizio della funzione legislativa da parte del Consiglio regionale.

Né è ammessa superficialità o leggerezza nell'attuazione di uno dei principi cardini dell'assetto costituzionale italiano, l'intangibilità della lingua italiana a cui si affianca il principio della tutela delle minoranze linguistiche. "Aggiungere e non sostituire", ribadisco.

Invero questo vuoto legislativo (e esclusione della province di Bolzano e Trento in materia di denominazione e o ridenominazione dei comuni) appare fortemente confermato anche dalla legislazione provinciale di Trento (oltre che dal testo unico sopra richiamato e dalla legislazione della Provincia di Bolzano).

La legge provinciale trentina del 27 agosto 1987, n° 16 ***"Disciplina della toponomastica"*** non casualmente al Capo II "Uso della toponomastica" definisce criteri e modalità delle procedure di attribuzione delle denominazioni di frazioni (articolo 7) e di "strade, piazze ed edifici pubblici" (articolo 8), mentre è escluso un potere di intervento legislativo in materia di denominazioni o ridenominazioni dei comuni.

In ogni caso la legge provinciale disciplina che, benché le raccolte dei nomi volgari costituiscano una finalità della legge "ferme restando le denominazioni attribuite in base agli articoli precedenti che hanno carattere ufficiale, le amministrazioni comunali possono deliberare di affiancare ad esse i toponimi tradizionalmente usati in sede locale, purché questi non costituiscano minime varianti grafiche rispetto alle denominazioni ufficiali" (articolo 10). Le denominazioni "tradizionali" (così vengono definite) di luoghi e aree di circolazione stradale sono affiancate a quelle ufficiali (italiane), e non le sostituiscono.

E' la legge provinciale trentina 19 giugno 2008, n° 6 ***"Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali"*** a definire meglio i limiti dell'iniziativa amministrativa in materia di toponomastica nei territori in cui insistono le minoranze linguistiche nel Trentino.

Essa ci ricorda che benché sia ammessa grande libertà nell'accoglienza ufficiale di denominazioni nelle lingue della minoranza nei repertori ufficiali delle denominazioni del Trentino, ciò vale per le denominazioni di aree di circolazione stradale o di località ma questa medesima preferenza per una denominazione nella sola lingua della minoranza avviene ***"fatte salve le denominazioni dei comuni"*** (articolo 19), che rimangono senza alcun dubbio bilingui.

Nella medesima legge vengono citati gli ambiti di insediamento tradizionale della minoranza e vengono indicati con le denominazione dei comuni, tutte rigorosamente bilingui: ***"Il territorio dei comuni di Campitello di Fassa - Ciampedel, Canazei - Cianacei, Mazzin - Mazin, Moena, Pozza di Fassa - Poza, Soraga e Vigo di Fassa - Vich costituisce, all'interno della provincia di Trento, territorio di insediamento storico della popolazione ladina, parte della comunità ladina dolomitica. 2. Il territorio dei comuni di Fierozzo - Vlarotz, Frassilongo - Garait e Palù del Fersina - Palai en Bernstol costituisce, all'interno della provincia di Trento, territorio di insediamento storico della popolazione mòchena. 3. Il territorio del comune di Luserna - Lusérn costituisce, all'interno della provincia di Trento, territorio di insediamento storico della popolazione cimbra"***.

I Comuni non possono ottenere denominazioni in una sola lingua, ribadisce anche la legge provinciale trentina, il vincolo dello Statuto e degli orientamenti costituzionali è prevalente e in assenza di norma di attuazione la legislazione regionale (competente in materia di denominazione e ridenominazione dei Comuni) deve attenersi ai principi richiamati dalla legge 483 del 1999 che vincola al rispetto delle denominazioni nelle lingue nazionale e della minoranza, ma non la sostituzione di una lingua con un'altra.

Ma d'altronde quanto sopra esposto è coerente con lo stesso decreto legislativo 16 dicembre 1993, n° 592 ***"Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Trentino Alto Adige concernenti disposizioni di tutela delle popolazioni ladine, mochena e cimbra della provincia di Trento."***

Nel disporre una serie di misure in parte attuate dalla Provincia autonoma di Trento e che attribuiscono un valore alla lingua della minoranza che mai assorbe e sostituisce ma sempre integra quella dello Stato (nazionale), si citano espressamente i nomi dei comuni entro i quali insistono le minoranze linguistiche. Per quanto riguarda il territorio ladino si dice: "Individuazione delle località ladine – Ai fini del presente decreto sono località ladine i comuni

di Campitello di Fassa-Ciampedel, Canazei- Cianacei, Mazzin-Mazin, Moena-Moena, Pozza di Fassa-Poza, Soraga- Soraga e Vigo di Fassa-Vich" (articolo 5). Le versioni dei toponimi dei comuni sono nelle due lingue, in italiano e ladino, e mai ricorrendo ad espedienti ossia volendo riconoscere un carattere linguistico italiano a nomi esclusivamente ladini nella forma grafica e storica come è nelle intenzioni dei proponenti il disegno di legge 94/XV con l'individuazione della denominazione di Sen Jan di Fassa che si intenderebbe "spacciare" per italiana (grazie all'aggiunta della specificazione "di Fassa") ma che invece sostituisce in modo radicale la denominazione riconosciuta e storica in lingua italiana di San Giovanni di Fassa.

La pretesa di affermare che una procedura referendaria popolare ha vincolato alla scelta del nome di Sen Jan è influente e non ammissibile.

Il percorso di individuazione di una denominazione e la sottoposizione a voto referendario di quel nome non può in alcun modo vincolare la legittimazione del Consiglio regionale a legiferare nell'ambito di principi costituzionali e statuari.

Una misura benché foss'anche richiesta con voto popolare ma esorbitasse dalle prerogative proprie dovrebbe essere accolta senza osservazioni dal Consiglio regionale, nella pienezza dei suoi poteri, o imporrebbe al medesimo Consiglio regionale di opporre il proprio veto o il proprio potere di correzione della delibera assunta?

Ritengo che senza ombra di dubbio il Consiglio regionale sia consegnatario del diritto a potere intervenire nel processo di approvazione di un nuovo comune nato dalla fusione fra due preesistenti realtà. **Senza ombra di dubbio il Consiglio regionale può esercitare la propria prerogativa legislativa rimuovendo eventuali elementi ostativi al superamento del vincolo di costituzionalità di una norma.**

Se due Comuni deliberassero di unirsi deliberando e facendo approvare anche con voto popolare una eccentrica denominazione in lingua straniera (sloveno, per esempio) recitante "Repubblica indipendente di..." il Consiglio regionale acriticamente approverebbe l'iter o potrebbe porre su di esso un potenziale veto o vincolo?

E' evidente che nessuno potrebbe vincolare il Consiglio regionale ad un obbligo puramente notarile.

Il mancato rispetto di un vincolo dettato dall'ordinamento di rispetto del valore plurilingue del territorio espresso dal nome di un Comune, non può essere ignorato con superficialità e vantando cosiddetti diritti di primato culturale della minoranza.

Né è immaginabile che un Consiglio regionale debba acriticamente approvare un eventuale atto contra legem anche se sottoposto a voto popolare (ricordiamoci sempre consultivo essendo in ultima istanza riconosciuto al Consiglio regionale il diritto di conclusione dell'iter con l'approvazione di una legge di attribuzione della nuova denominazione).

Questo è un punto decisivo: può il Consiglio regionale approvare la legge con modifiche, per garantirne un approvazione non impugnabile presso la Corte costituzionale per la lesione dei principi sopra enunciati?

Può essere modificata d'ufficio dal Consiglio regionale la denominazione dell'ambito comunale di nuova istituzione benché su di essa ci sia stata una consultazione popolare? La risposta è affermativa: nulla osta da un punto di vista del diritto come della logica al fatto che il Consiglio regionale possa modificare la denominazione per proteggerla da impugnazione.

Pertanto nel caso di specie non si tratterebbe della modifica della denominazione di per sé (nella sua radice agiografica) ma semplicemente della sua resa anche nella lingua ufficiale dello Stato, quella italiana, non provvedendo peraltro a nessuna creazione ma alla semplice raccolta dalla ampia testimonianza documentale di uso storico e geografico accolto comunemente in val di Fassa e fuori di essa.

Questo punto va perfettamente chiarito. La denominazione di San Giovanni riferita alla località (non la strada, l'area di circolazione stradale sulla quale la competenza non appartiene

alla Regione e che risponde a vincoli ed obblighi diversi) è di comune utilizzo.

Nella documentazione allegata si riportano solo alcune fra le numerosissime testimonianze di riconoscimento storico ed ufficiale della denominazione "San Giovanni" in lingua italiana che potrebbero essere prodotte: la località di San Giovanni risulta indicata sulla segnaletica stradale sia nei comuni di Pozza di Fassa che di Vigo di Fassa (allegati 1 e 2); San Giovanni è il nome di un albergo storico che insiste nel cuore della località (allegato 3); il bilinguismo nella zona per le località anche extravalligiane che abbiano però un nome riconosciuto in italiano e ladino viene comunemente utilizzato, ed apparirebbe singolare che venisse utilizzata la denominazione ladina per nomi di località come Trent e Busan (Trento e Bolzano) fuori dal comprensorio ladino mentre non venissero utilizzati nomi italiani riconosciuti ed esistenti nel comprensorio ladino (San Giovanni, per l'appunto, come un qualunque altro nome dei comuni ladini, allegato 4); il nome San Giovanni (con l'indicazione anche della versione ladina) viene utilizzato sulla segnaletica dei sentieri di montagna (allegato 5); la Pieve di San Giovanni che dà il nome alla località e ispirerebbe il nome del nuovo comune (come dichiarato dai sindaci dei comuni interessati) viene indicata sulla segnaletica predisposta dalle autorità che sovrintendono alla segnaletica stradale anche con il nome di San Giovanni (allegato 6); gli orari delle linee di trasporto extraurbano di Trentino Trasporti segnalano la fermata nel cuore della località di San Giovanni presso l'omonima Pieve come "San Giovanni di Fassa" (allegato 7); nella guida ufficiale delle iniziative culturali e sociali predisposte dall'Azienda per il turismo della val di Fassa la località è indicata come San Giovanni (allegato 8); nella guida "per conoscere e scoprire Vigo di Fassa" edita dalla locale associazione turistica la località è indicata come "San Giovanni" (allegato 9); analogamente anche la piantina del Comune prevede l'indicazione di San Giovanni (allegato 10); nell'installazione illustrativa collocata nel pieno centro del paese di Vigo di Fassa e promossa dalle organizzazioni turistiche della valle la chiesa parrocchiale di San Giovanni che dà il nome alla località è indicata con il nome italiano e la zona viene indicata come "quartiere di San Giovanni in italiano" e addirittura "district of San Giovanni" in inglese (allegato 11); analogamente in italiano viene definita la chiesa che dà il nome alla località nella targa turistica allestita da tempo immemore davanti alla Pieve "il Bel San Giovanni di Fassa" (allegato 12) che viene tradotto in tedesco nella targa in lingua tedesca (der schoehne St. Johannes in Fassatal) traduzione che non sembra provocare alcuno scandalo a dimostrazione del fatto che un nome di santo può essere sempre tradotto in più lingue non perdendo la sua originalità (allegato 13); nelle targhe con gli orari dei servizi di trasporto extraurbano del Trasporto integrato Alto Adige della Provincia autonoma di Bolzano la località viene indicata con il nome italiano di "San Giovanni" (allegato 14); lo stesso comune di Vigo di Fassa approva proprie delibere indicando con la denominazione italiana di "San Giovanni" la località, nella colonna italiana del testo e di Sen Jan in ladino nella colonna in ladino (allegato 15) e ancora più chiaramente è l'Istitut cultural ladin della Val di Fassa che pubblica il suo manuale sul Museo ladin de Fascia, anche nella sua stessa versione in lingua ladina consegnata agli ospiti, riconoscendo l'esistenza del nome di San Giovanni per la località in cui insiste lo stesso museo (allegato 16).

Ora sostenere che la denominazione in lingua italiana di San Giovanni non appartenga alla tradizione culturale e storica alla pari di quella (forse meno affermata, per paradosso) di Sen Jan, equivale a dire un falso. Né si può ritenere che con legge la Regione, nell'esercizio delle sue funzioni, approvi la cancellazione di una denominazione in lingua italiana che è riconosciuta unanimemente, operando al di fuori del quadro del buon diritto e, sul piano morale, della giustizia culturale.

Né vale evocare i dati con i quali con referendum la popolazione locale ha scelto il nome di Sen Jan. Va osservato, in primo luogo, come la scelta sia stata operata prevalentemente sulla dizione agiografica, riferita ad un santo, e riferita nel caso specifico al santo che ha dato il nome alla Pieve.

Tradizionalmente i nomi dei santi sono tradotti in ogni lingua esistente al mondo senza forzare la natura storica e culturale della denominazione originale. Per fare un esempio

San'Antonio di Padova era portoghese ma nessun in Italia si sognerebbe di chiamarlo con il nome portoghese, così come in Germania (ma anche in Alto Adige) lo stesso santo è chiamato con il nome tedesco.

La scelta popolare quindi si è attestata sulla scelta del nome di un santo, di quel santo. La traduzione nelle lingue richieste (in particolare quella ufficiale italiana) può essere considerata da parte del Consiglio regionale come un mera revisione lessicale, come gli uffici sono già di per sé autorizzati a fare (e quella traduzione già fanno, operando sui testi degli atti presentati e destinati alla traduzione prima della distribuzione, della discussione e del voto).

Né vale l'asserzione per cui basti l'aggiunta della specifica "di Fassa" per fare di un nome di santo non in lingua italiana, benché esista nella tradizione orale e scritta, un nome italiano.

Si ritiene che il caso del costituendo comune nascituro sulla base della fusione dei Comuni di Pozza e Vigo di Fassa sia estremamente simile, nella sua configurazione critica, a quello del costituendo comune "Alta Val di Non", che nascerebbe dalla fusione di solo alcuni dei comuni che rivendicano l'appartenenza al comune spazio geografico, storico ma anche politico/amministrativo dei comuni dell'Alta Val di Non.

Si tratta di determinare una modalità per la modifica della denominazione in itinere rimuovendo il conflitto creato fra i comuni interessati.

Si ritiene che una soluzione dei due casi debba attenersi a medesimi criteri, e per questo si ritiene che il Consiglio regionale debba sospendere la trattazione del disegno di legge 94/XV sino a quando non sia organicamente individuata una soluzione di intervento anche sul processo di definizione dell'iter legislativo per la fusione del neonato comune "Alta Val di Non".

Sul piano politico va rilevato come la consistenza dei contrari alla scelta della denominazione presentata e operata tramite referendum si attesti attorno al 16,03% per i residenti del Comune di Pozza di Fassa ed al 19,79% per i residenti nel Comune di Vigo di Fassa (allegato 17), quasi esattamente le medesime percentuali dei residenti dei due comuni che al censimento del 2011 (i dati per questo non possono essere pari alla perfezione) non si sono dichiarati ladini, il 17,4% nel comune di Pozza di Fassa e 12,3% nel comune di Vigo di Fassa (allegato 18).

Nessuno può escludere che la scelta di non dichiararsi ladino può essere stata legata anche alla necessità di rivendicare una propria identità trentina o più in generale italiana. Più o meno i dati dei non ladini combaciano con il dato di chi ha dichiarato di non condividere la scelta di un nome nella sua forma grafica solo ladina. L'elemento deve essere tenuto in considerazione come elemento di criticità.

Si ritiene che il caso sia di eccezionale rilievo giuridico per l'intero territorio nazionale e regionale, nello specifico.

Nazionale perché con l'approvazione acritica del disegno di legge 94/XV si legittimerebbe l'utilizzo esclusivo di lingue delle minoranze per la denominazione di comuni.

La Statuto di Autonomia del Trentino Alto Adige come visto non disciplina oltre la materia della denominazione o ridenominazione dei comuni sul piano dell'uso linguistico (al contrario di quanto fa il medesimo statuto per la toponomastica in Alto Adige e di quanto disciplina la legge provinciale del Trentino per la toponomastica locale o la odonomastica).

Varrebbe perciò, in questa vacatio legis, la legge nazionale che espressamente fissa un criterio di bilinguità con il nome nella lingua della minoranza che si può aggiungere a quello nella lingua dello Stato (se noto, verrebbe da aggiungere, ed il caso di San Giovanni è esemplare della sua assoluta diffusione).

Una legge regionale che dovesse disporre un diverso orientamento (uso distorsivo del bilinguismo attraverso la sola aggiunta della espressione italiana di "di Fassa" per mascherare una effettiva pulizia linguistica dell'effettivo corpo centrale della denominazione, nel caso

specifico la dizione agiografica di San Giovanni, perfettamente riproducibile nelle diverse lingue della regione), avrebbe un effetto guida anche per l'Alto Adige dove il tema della toponomastica è risultato essere profondamente divisivo. La spaccatura è sul valore da attribuire al concetto di bilinguismo assoluto con una forte corrente di pensiero e politica che afferma l'irrilevanza del valore del bilinguismo assoluto a favore di un monolinguismo avvertito da molta parte dell'opinione pubblica in particolare italiana, trasversalmente rispetto alle fedi ideologiche o di partito, come una offesa del principio della parità dei gruppi linguistici ed una diminuzione dei diritti soggettivi della minoranza (numerica) italiana dell'Alto Adige.

A puro titolo orientativo la ricerca di una soluzione condivisa sul tema del rispetto dell'uso delle diverse lingue sulla segnaletica è stata oggetto di un contenzioso ancora aperto fra Governo nazionale e Provincia di Bolzano. Si richiama in questa sede **l'accordo del 22 settembre 2010 fra Governo e Presidenza della Provincia di Bolzano** in cui all'articolo 5 si afferma testualmente che in quel caso ***i cartelli "devono riportare la forma bilingue o trilingue laddove prevista nel rispetto dei seguenti criteri: a) indicazione delle denominazioni diffusamente utilizzate per i comuni e per le località nelle rispettive lingue e delle informazioni generali (omissis)"*** (allegato 19).

Benché non vincolante l'indirizzo dettato esprimerebbe un indirizzo logico e inquadrabile nei riferimenti più sopra citati.

Ecco perché la legge regionale non può avere la legittimazione di abrogare una denominazione diffusamente utilizzata anche nella lingua italiana.

Nulla osterebbe, in termini di principio, che un analoga iniziativa un domani potesse essere assunta da due o più comuni altoatesini. ***Poniamo il caso di una fusione di alcuni comuni della Val d'Ultimo con denominazione proposta ai residenti (in gran parte di lingua tedesca, come di lingua ladina sono quelli dei comuni di Pozza e Vigo di Fassa) di "Sankt Pankraz in Ultental – Sankt Pankraz in val d'Ultimo".***

Il precedente potrebbe essere estremamente pericoloso per i fragilissimi equilibri linguistici e culturali in Alto Adige con possibilità di rimozione di denominazioni italiane diffusamente utilizzate, solo sulla base di una volontà politica unilaterale e non condivisa.

Per tutte queste ragioni si ritiene che il disegno di legge 94/XV sia irricevibile e non approvabile nella forma trasmessa e che il Consiglio regionale possa optare, per garantire il rispetto dei tempi decisi per la fusione e la salvaguardia della volontà popolare, fra le seguenti possibilità:

1. Approvare una modifica linguistica d'ufficio prevedendo la formulazione della denominazione del comune di "San Giovanni di Fassa – Sen Jan" nel rispetto dei sopra evocati principi costituzionali e della legge 482 del 1999;
2. Respingere la legge perché possa essere riavviata in tempo celere la procedura di riconvocazione delle operazioni determinate dalla legge per la determinazione della fusione di due comuni.

La approvazione della legge senza correttivi oltre a determinare un grave e inammissibile precedente verrebbe a costituire motivo di profondo allarme anche per la provincia di Bolzano ed in ogni modo sottoporrebbe il dispositivo di legge a ricorsi di costituzionalità che in caso di accoglimento potrebbero costituire motivo di grave turbamento del processo di fusione dei comuni già avviato.

SAN GIOVANNI

(frazione di VIGO di FASSA)

**POZZA DI FASSA
POZA**

ALLEGATO 2

SAN GIOVANNI

(frazione di VIGO di FASSA)

**VIGO DI FASSA
VICH**

AUGUSTO 3



MOENA

BOLZANO 36

BUSAN

TRENTO

77

TRENT

Val di Fiemme

Val de Flem

AUGUSTO 4

Pociace

1.15

Sas da le Doudesc

3.20 630

Troi di Ladins

Pont de Lejia

Malga Aloch

San Giovanni
Sèn Jan
1323 m



AURELIO

Penia-Canazei-Moena-Predazzo-Cavalese

[illegible]

Donnañero / Jedem Tag / every day / everyday

Stirando escluso sabato / An Werktagen außer Samstag, all working days except Saturday/ Ծրարե րոմ կրօմը Կիւմբօրի
Solo nei giorni festivi / an Sonn- und Feiertagen / an Gwo dsean / an Gwo dsean

Wohin man immerhin kommen / on Sundays and (public) holidays / на выходные / на праздники

Solo al sabato Fermato / con altre iniziative per tutti

WEEKEND SPECIALS / ON WORKING SATURDAYS / AND PAPERBACKS ONLY

[illegible]

and Education on School days/Weekends

[illegible]

Busby

SAN GIOVANNI

Nell'antico nucleo di San Giovanni tutto ruota attorno alla **Pieve**. Accanto alla chiesa, si trova la **canonica**, risalente al XIII secolo, con portone in arenaria nella facciata e due meridiane. Poco sopra c'è la **Ciasa de la m** (abitazione del sacrestano), con in evidenza un camino del pane. L'edificio ha ospitato a piano terra dell'**Union di Ladins de Fascia**, impegnata nella promozione della cultura ladina.

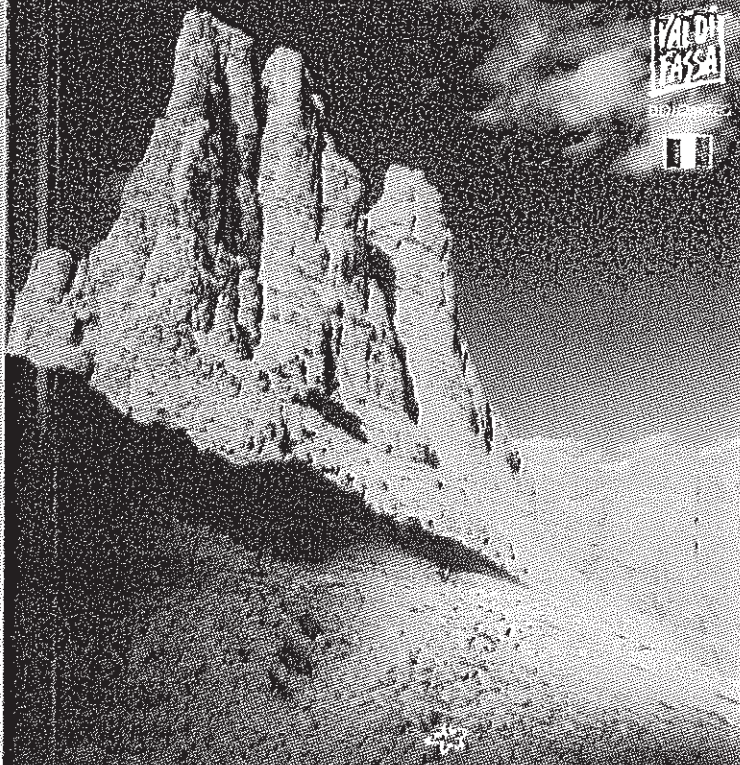
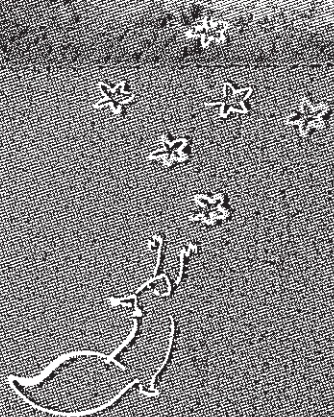
VICINO DI FASSA

Il Tobia che fa cultura

Poco distante dalla Pieve s'incontra il **Tobia de la m**, l'edificio del rettore della chiesa. Si tratta di un monumentale edificio agricolo, oggi sede dell'**Istituto Culturale**, di origini antiche quanto il tempio sacro. Οι funzioni relative alle attività contadine e d'allevamento bestiame era anche centro di raccolta delle "decime" servate al mantenimento del clero della valle. Secc studiosi, il tobià, fino al XVII secolo tutto in legno, successivamente fu interessato da interventi in muratura che centinaia di metri dall'edificio si trova anche il **Ladino di Fassa**.

Il mondo alla rovescia di Ciasa Soldà

Lungo la via che dalla chiesa di San Giovanni verso il paese si trova, vicino al ponte sul Ruf de Pantil, **Soldà**, detta anche il "Ciastèl", antica dimora della famiglia Rizzi. Si racconta che un tale Silvestro, appartenente ai discendenti dei Soldà, facesse parte dell'esercito di Carlo V d'Asburgo e, tornato da una campagna vittoriosa contro gli ottomani, avesse portato con sé un tesoro di gioielli, che donò alla moglie. La donna, però, li ricambiò dove si stava fondendo la campana mezza di bronzo della Pieve e altre compaesane la imbastirono offrendo le loro rare gioie. Se questa è forse leggenda, invece è certa la presenza in Ciasa Soldà di interessanti affreschi realizzati nel XVI secolo. I critici ipotizzano l'autore sia **David Solbach** che qui realizzò uno dei suoi cicli di pittura profana delle valli dolomitiche: **"Banchetto"** e **"Guerre contro i Turchi"** (1575), nei quali si trova l'originale fregio **"Caccia alla rovescia"**, espressione delle correnti artistiche antirinascentistiche, c

VAL DI FASSA. MI PIACE!

Natura, sport, arte, sapori
e 7 paesi da scoprire



AUEGAT-18



nuova edizione
2015

MINIGUIDA per conoscere e scoprire VIGO DI FASSA

sono tratte in prevalenza da:
Giuliana a Vigo di Fassa;
co di Santa Giuliana a Vigo di Fassa;
iovanini di Fassa;
ella trasformazione;
il di Fassa.

"Majon di Fascegn",
i, Davide Weiss,
arini e don Erminio Vanzetta.

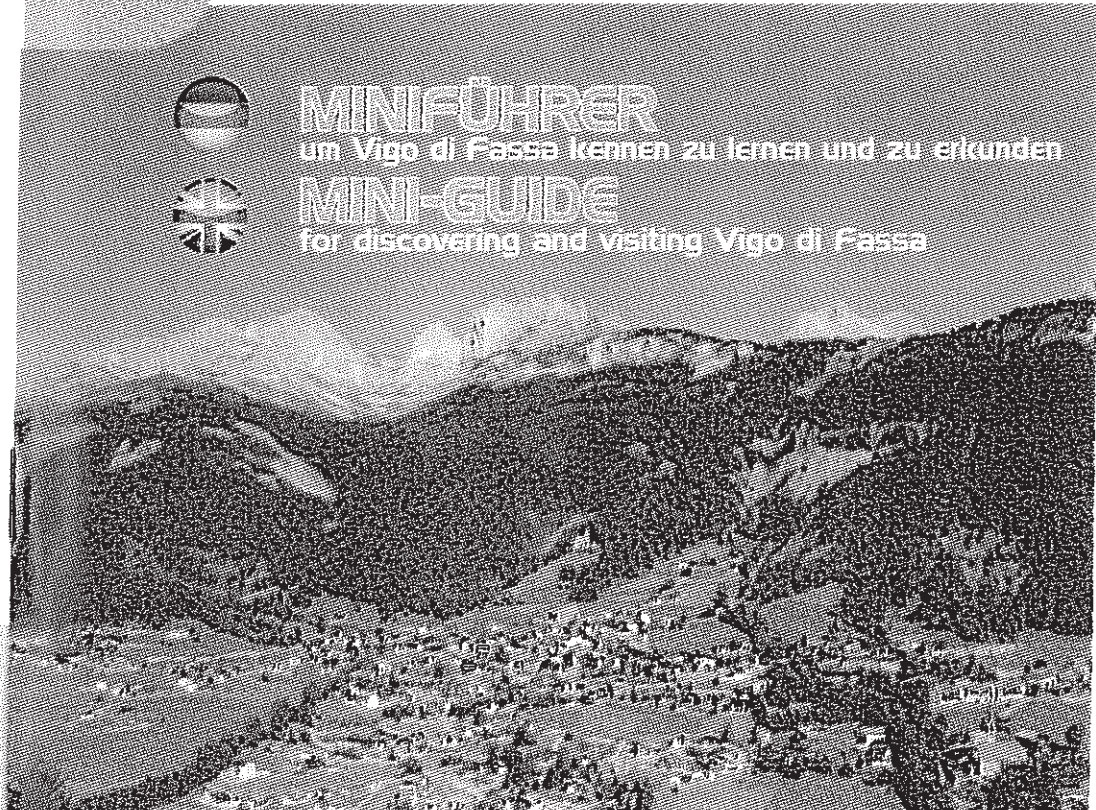
la Cigolla.
golla, Daniela Bieber,
ie Ridge.
rtina: Alfredo Weiss.



MINIFÜHRER
um Vigo di Fassa kennen zu lernen und zu erkunden



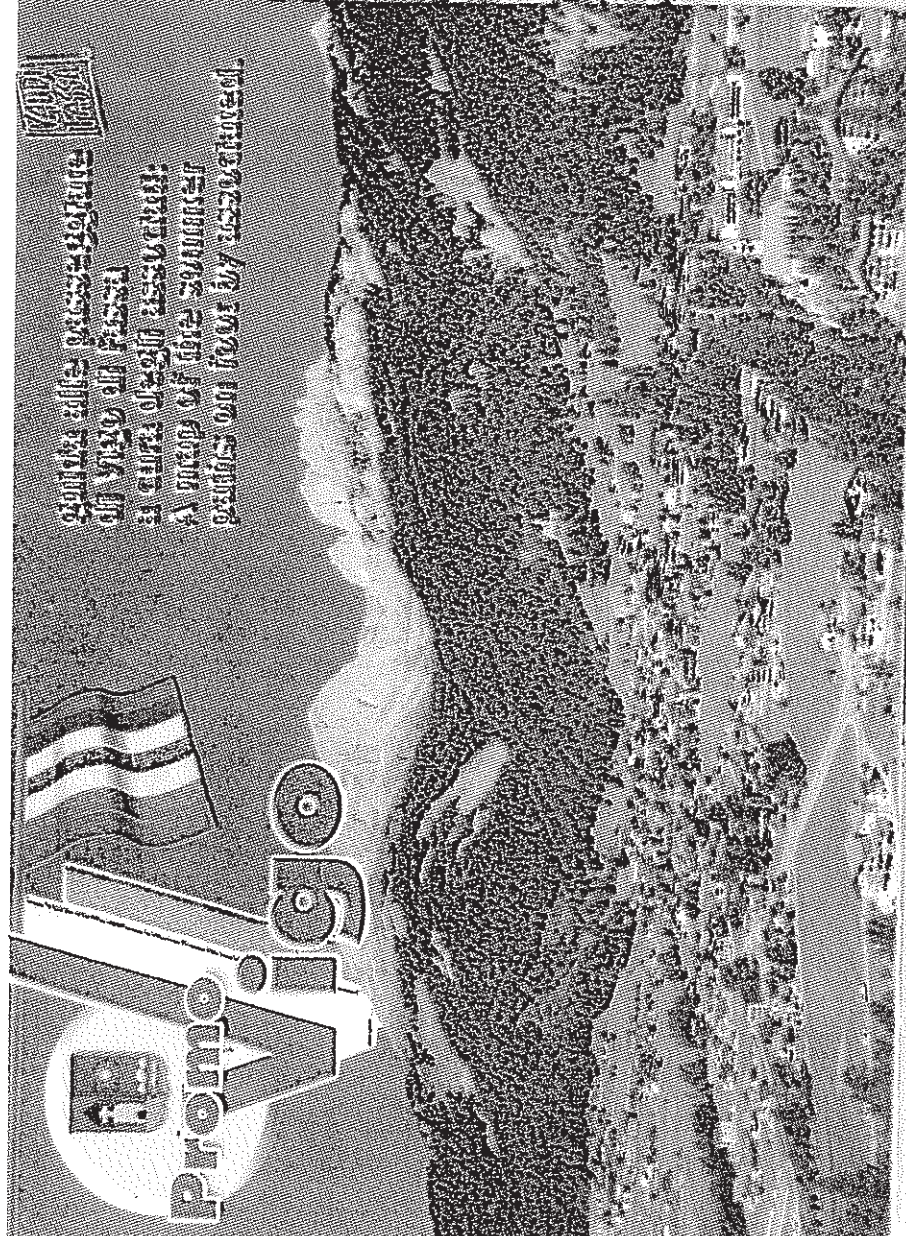
MINI-GUIDE
for discovering and visiting Vigo di Fassa



di Pré de Gejia. Lungo quest'ul-
he ospitarono le truppe austria-
nazionalizzati durante il Venten-
o di reduci ed orfani di guerra ed
arono come colonie estive; oggi
i.
ssato il ruscello, ci si imbatte nel-
cavaliere fassano Silvestro Soldà,
dagnati combattendo per l'Impe-
dei turchi di Solimano il Magni-
Il portone principale reca anco-
arte delle decorazioni originali,
articolare un Cristo in passione
chiave di volta dell'arco a tutto
; sulla facciata rimangono a ma-
na leggibili una meridiana ed al-

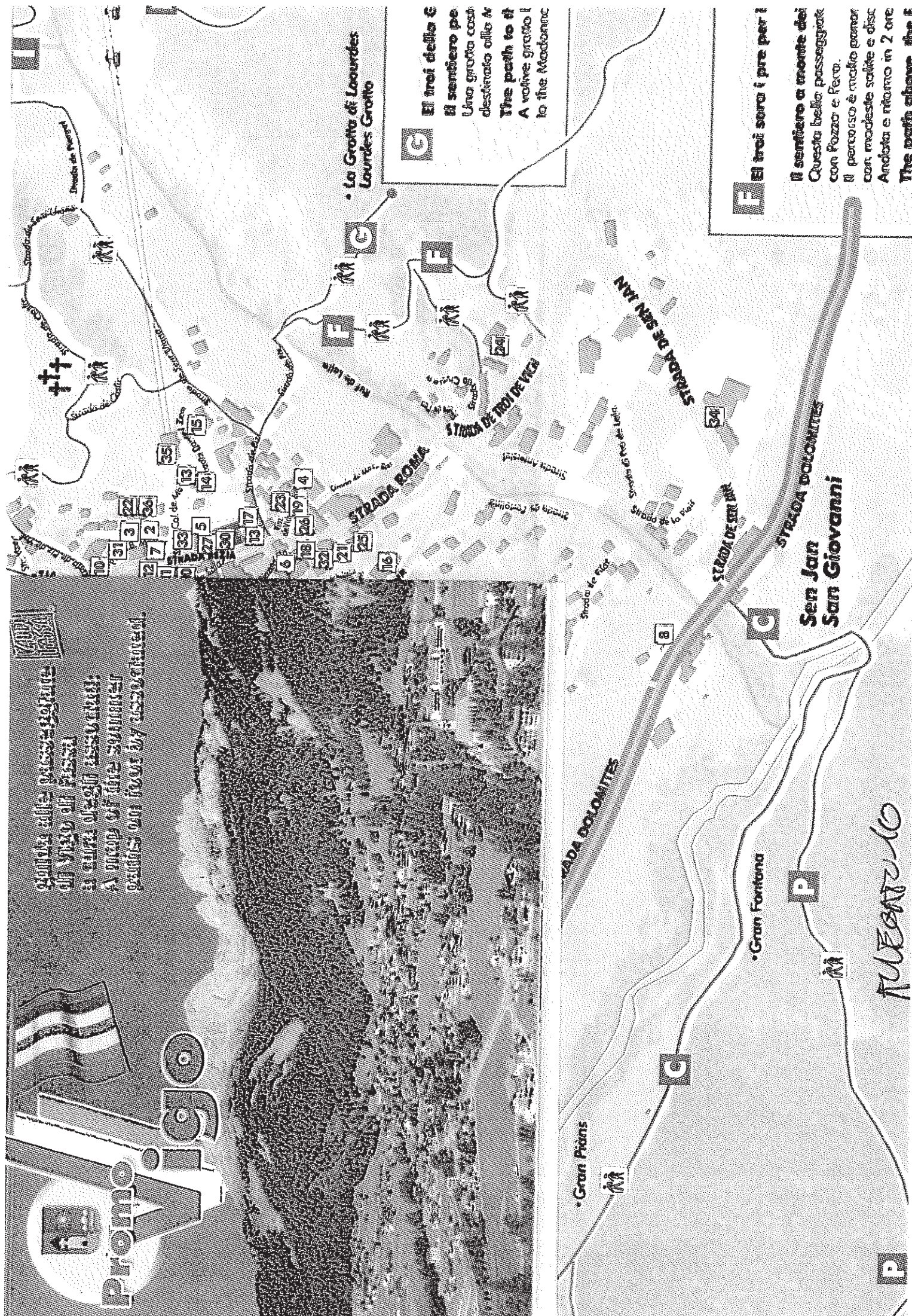
LA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

L'attuale edificio tardogotico, opera di F. Mauringher, consacrato il 13 settembre 1489 dal Principe Vescovo Corrado con dedica ai santi Giovanni Battista ed Evangelista, fu edificato demolendo una più antica e meno estesa chiesa romanica, che si ergeva a sua volta sui resti di una cappella di epoca carolingia (VIII - IX secolo) dedicata a San Michele. Sulle caratteristiche di questa primitiva fondazione non ci sono informazioni attendibili; mentre la chiesa romanica (secoli XII - XIII) si estendeva da poco oltre la facciata attuale fino all'altezza del campanile, era sensibilmente più stretta e dotata di un semplice abside semicircolare. Verso la metà del 1300 subì un primo ampliamento, che mutilò l'abside riconducendo la pianta ad un mero rettangolo; venne inoltre aggiunta una torre campanaria, inizialmente piuttosto bassa e tozza, accostata al lato nord.
Anche la chiesa attuale, recentemente restaurata, subì lungo i secoli numerosi ritocchi ed aggiunte, ma conserva ancora intatta l'intera architettura originaria. All'esterno si nota anzitutto il campanile, frutto di una sopraelevazione di quello romanico preesistente, che presenta su ogni lato (sopra



grande alle passate
 di via di Passa
 e cura degli assenti
 A map of the summer
 paths on the by the

Promo
Vigo



• La Grotta di Lourdes
 Lourdes Grotto

E El trei della C
 Il sentiero pe
 Una grotta con
 destinata alla A
 The path to th
 A volare gratto l
 to the Madonna

E El trei sora i pre per i
 Il sentiero a monte dei
 Questa bella passaggia
 con Pozzo e Ferra.
 Il percorso è molto panor
 con, modeste salite e disc
 Andata e ritorno in 2 ore
 The path above the F

STRADA DOLOMITES

STRADA DE SAN JAN

STRADA ROMA

STRADA DE NOI DE VICA

STRADA DE SAN PIA

STRADA DOLOMITES

San Jan
 San Giovanni

• Gran Fontana

• Gran Piana

PUEZZO

ALLEGATO 1.1

Austrari
Strada de Sènt'Uiana.
Ancient settlements in Larzonei, Vallonga and Tamion.

Photo Guido Bernero



▲ Chiesa Parrocchiale di San Giovanni (l'ottavo-nona. Secolo. Edile, ampliato nel 1400 e nel 2008 restaurata) si trova nel quartiere di San Giovanni.
Parish Church of St. John (built in the 8th-9th century, 1400 expanded and restored in 2008) is located in the district of San Giovanni.

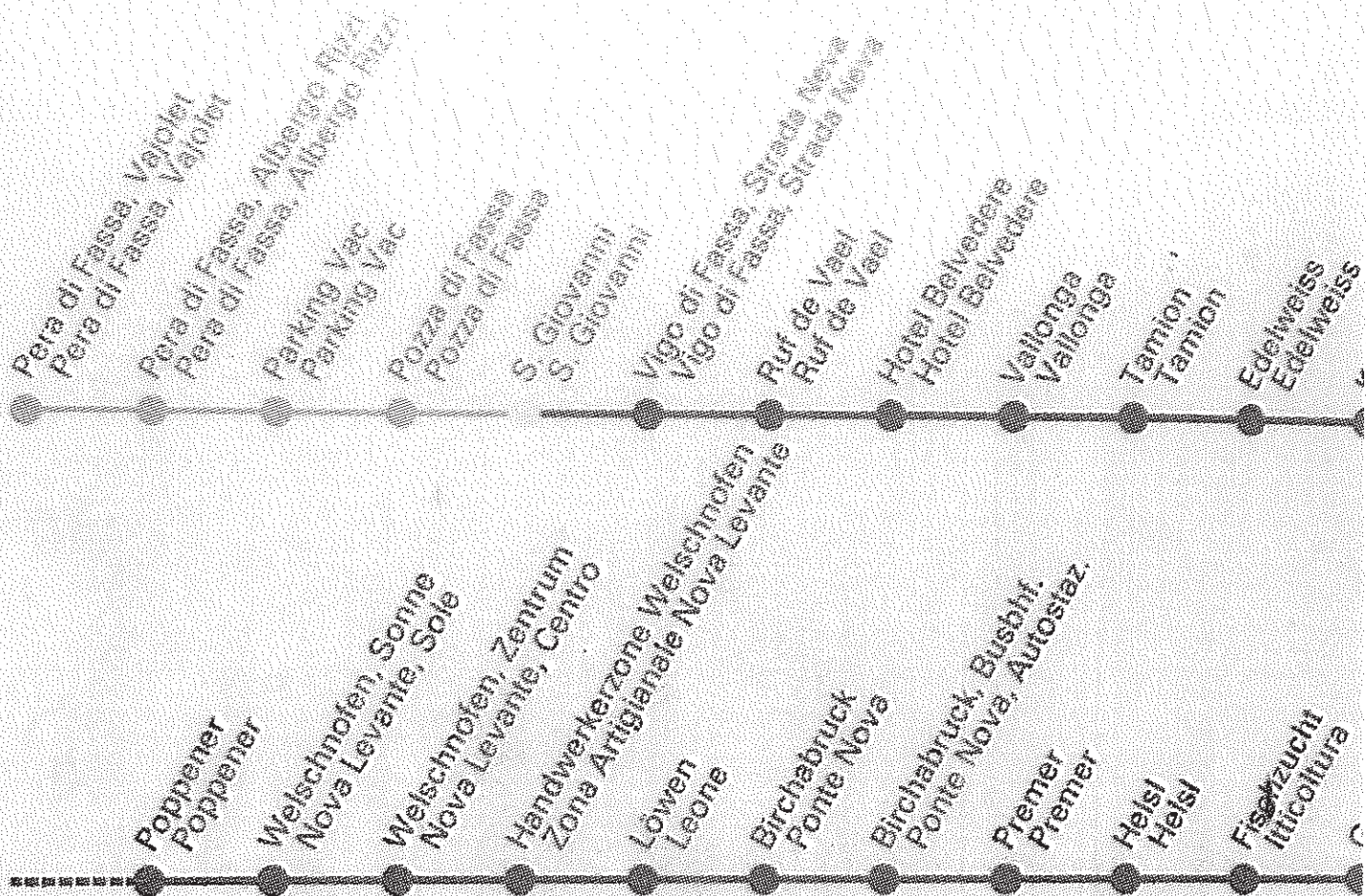


"DER SCHÖNE ST. JOHANNES" IN FASSATAL

WOBARIN SCH - KAROLINGISCHER EPOCHEN GEBAUT. IN RÖMISCHEN
 EN ENTWICKELT (1100). WURDE DIE KIRCHE NACH ÖRTLICHER
 ER BAUKUNST GROSSARTIG ERWEITERT UND RISTRUKTURIERT (1485
 TELT EIN HERVORRAGENDES BEISPIEL DAR, WO INNERE HARMONIE
 LIEGENDE NATUR EINE EINHEIT BILDEN: EIN WUNDER DES GEISTE
 ER MATERIE.

ERBEIT DAS PRÄCHTIGE INNERE. PERFEKT IST DAS GLEICHGEWICHT
 CHEN SÄULEN (MONZONI'S SELENIT), DIE SICH WIE PALMBÄUME
 EBERTEIL WERFEN UND SICH VON DEM GEGLEIEDERTEN NETZ DE
 ZEBEHN
 ZEBILD: JOHANNES TAUF JESUS (ANTONIO LONGO'S GEWÄ
 ZEBEHN DES PRESBUTERIUMS (DEUTSCHE
 ZEBEHN JOHANNES DES TÄUFERS
 ZEBEHN DAS PANEEL VON

AUE6A7014

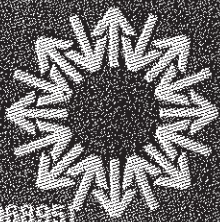


GÜLTIG AB 11.12.2016 BIS 09.12.2017
IN VIGORE DAL 11.12.2016 AL 09.12.2017

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL
Landesverkehrsagentur



PROVINCIA AUTONOMA DI SÜDTIROL
Agenzia Provinciale della Mobilità



(06895)

VERKEHRSVERBUND
SÜDTIROL
TRASPORTO INTEGRATO
ALTO ADIGE
TRASPORTO INTEGRATO
SÜDTIROL

Wir bitten die Fahrgäste, im Haltestellenbereich zu warten und den heranfahrenden Autobus darauf hinzuweisen, dass man einsteigen darf. | Prion bel i passajires de aspité ti raion dla fermada a l'indichiar al bus che el pò fà fermada.

di approvare, per quanto in premessa esposto, l'allegato protocollo di intesa per la promozione, diffusione e utilizzo nel territorio del Comune di Vigo di Fassa della mediazione civile quale strumento alternativo di risoluzione delle controversie;

di autorizzare il Sig. Sindaco a sottoscrivere l'allegata convenzione ad avvenuta esecutività della presente deliberazione.

DELIBERA

- 1) di nominare quale rappresentante del Comune di Vigo di Fassa in seno al Consiglio direttivo della Scuola Materna di San Giovanni, il Consigliere Comunale e Vicesindaco sig. **Enrico Battisti**;
- 2) di trasmettere copia della presente deliberazione alla direzione della Scuola Materna di San Giovanni.

DELIBERA

- 1) di approvare, per i motivi di cui in premessa, l'allegata Convenzione fra il Comune di Vigo di Fassa ed il Comune di Soraga di Fassa, che si compone di n. 10 articoli, disciplinante la ripartizione delle spese di gestione del servizio di Scuola Elementare.

DELIBERA

- 1) de aproër, per la reions specifichèdes su protocol de cordanza per la promoz sparpagnament e la doura sul teritorie del de Vich de la mediazion zivila desche su alternati per la soluzion de la lites;
- 2) de autorisèr l'Ombolt a sotscriver la cordanza enjonitèda, cò chesta deliberazion la sarà jidoura.

DELIBERA

- 1) de nominèr desche raprezentant del Comun da Vichte Consei de Direzion de la Scolina de Sèn Jan Conseier de Comun e Vize Ombolt seg. **Enrico Battisti**;
- 2) de ge manèr na cobia de chesta deliberazion a la direzion de la Scolina de Sèn Jan.

DELIBERA

- 1) de aproër, per la reions specifichèdes sunsora, la Cordanza chiò enjonitèda anter l Comun de Vich e l Comun de Soraga, metuda adum da n° 10 articoi, che la regolea la spartijon di cosé de gestion del servije de Scuola Populèra;

LAD/ITA

Museo Ladin de Fascia

Orario / orarie

Estate / d'istà (10.06-10.09)

Periodo natalizio / da Nadel (20.12-05.01)

tutti i giorni / duc i dis

10.00 - 12.30 / 15.00 - 19.00

Altri periodi / fora per l'an

dal martedì al sabato / dal mèrtesc a la sàbeda

15.00 - 19.00

Chiuso / sera

1.01 - 1.05 - 25.12

dal 1 al 9 giugno / dal 1 al 9 de jugn

dal 1 al 30 novembre / dal 1 al 30 de november

Info

Istitut Cultural Ladin

Museo Ladin de Fascia

loc. San Giovanni

38039 Vigo di Fassa (TN)

tel. +39 0462 760182

www.istladin.net

museo@istladin.net

didattica@istladin.net

La Segheria veneziana / La Sia

Il Mulino / L. Molin

Orario / Orarie

dal 10 giugno al 10 settembre

dal 10 de jugn al 10 de selember

10.00 - 12.00 / 15.00 - 19.00

Chiuso / sera

domenica / domenica

Altri periodi / fora per l'an

apertura su prenotazione / averi su prenotazion

Info

tel. +39 0462 764089 (Mulino)

tel. +39 0462 760182 (Segheria)

Museo Ladin de Fascia



ISTITUT CULTURAL LADIN
Majon di Fascegn

AUTENTICO

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
Regionale Amt Südtirol
Commissariat für die Provinz Südtirol
Ufficio Elettorale



Autonome Region Trentino-Südtirol
Abteilung für Treibbesondere Angelegenheiten
Ordnungs-Ämter und Verwaltung
Wahlamt

COMUNI DI POZZA DI FASSA e VIGO DI FASSA
fusione aperta al
COMUNI DI MAZZIN e BORAGA
REFERENDUM CONSULTIVO 20 NOVEMBRE 2016

RISULTATO FINALE

COMUNE	ELETTORI	ELETTORI ISCRITTI AIRE*	ELETTORI PER CALCOLO QUORUM	VOTANTI	% VOTANTI	VOTI VALIDI	FAVOREVOLI SI	% SU VOTI VALIDI	CONTRARI NO	% SU VOTI VALIDI	SCHEDE BIANCHE	SCHEDE NULLE
POZZA DI FASSA	1.682	42	1.640	1.045	63,72%	1.037	860	83,97%	187	18,03%	6	2
VIGO DI FASSA	997	50	947	683	72,12%	682	547	80,21%	135	19,79%	0	1
MAZZIN	430	8	422	304	72,04%	303	94	31,02%	209	68,98%	1	0
BORAGA	552	12	540	416	77,04%	414	178	43,00%	236	57,00%	1	1

* Ai sensi dell'articolo 5 del testo coordinato hanno diritto di partecipare alla votazione per referendum tutti i cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali dei Comuni interessati ed ivi residenti. Hanno altresì diritto di partecipare alla votazione per referendum i cittadini iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero. Tali elettori ~~NON~~ sono computati per la determinazione del quorum dei votanti necessario per la validità del referendum.

* Ai sensi dell'articolo 31 comma 1 del testo coordinato al fine della validità del referendum è necessaria la partecipazione al medesimo, in ciascun comune interessato, di almeno il 40 per cento degli elettori, non computando tra questi i cittadini iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero.

TAV. 1 - APPARTENENZA ALLA POPOLAZIONE DI LINGUA LADINA, MÖCHENA E CIMBRA, PER COMUNE E AREA DI RESIDENZA (CENSIMENTO 2011)

AREA LADINA

Comune	Ladini	Non ladini	Popolazione	Incidenza dei ladini sulla popolazione
Campitello di Fassa-Ciampedel	608	129	737	82,5
Canazei-Cianacei	1.524	383	1.907	79,9
Mazzin-Mazin	381	113	494	77,1
Moena-Moena	2.126	564	2.690	79,0
Pozza di Fassa-Poza	1.765	373	2.138	82,6
Soraga-Soraga	629	107	736	85,5
Vigo di Fassa-Vich	1.059	148	1.207	87,7
Totale area ladina	8.092	1.817	9.909	81,7
Resto della provincia	10.458	504.465	514.923	2,0
Provincia	18.550	506.282	524.832	3,5

AREA MÖCHENA

Comune	Möcheni	Non möcheni	Popolazione	Incidenza dei möcheni sulla popolazione
Fierozzo-Viarötz	442	39	481	91,9
Frassilongo-Garait	269	52	321	83,8
Palù del Fersina-Palai en Bersntol	157	12	169	92,9
Totale area möchena	868	103	971	89,4
Resto della provincia	792	523.069	523.861	0,2
Provincia	1.660	523.172	524.832	0,3

AREA CIMBRA

Comune	Cimbri	Non cimbri	Popolazione	Incidenza dei cimbri sulla popolazione
Luserna-Lusérn	238	41	279	85,3
Resto della provincia	834	523.719	524.553	0,2
Provincia	1.072	523.760	524.832	0,2

ALBERTO 19

determinazione in merito nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 5, entro termini oggettivamente ragionevoli e comunque in tempo utile da consentire la sostituzione della cartellonistica esistente entro la stagione alpinistica 2013.

Articolo 3

(Cartellonistica esistente)

1. La Provincia Autonoma di Bolzano si adopererà per far adeguare i cartelli, di cui all'art. 2, comma 3, già apposti ed attualmente esistenti lungo i sentieri di montagna del territorio provinciale, come ai sensi e nei termini di quanto stabilito dall'art. 2, comma 4.

Articolo 4

(Nuova cartellonistica)

- 1 La Provincia Autonoma di Bolzano si adopererà per far installare i restanti cartelli, rientranti nel progetto dell'AVS di cui in premessa, nel rispetto dei principi e criteri enunciati con il presente protocollo d'intesa.

Articolo 5

(Indicazioni bi trilingui da riportare sui cartelli)

- 1 I cartelli da apporre secondo le modalità descritte agli articoli 2, 3 e 4 devono riportare la forma bilingue (o trilingue laddove prevista) nel rispetto dei seguenti criteri:
 - a) indicazione delle denominazioni diffusamente utilizzate per i comuni e per le località nelle rispettive lingue e delle informazioni generali.
 - b) mantenimento, invece, nella loro dizione originaria, in lingua tedesca e/o ladina, dei nomi storici ferma restando in ogni caso la traduzione dei termini aggiuntivi come ad esempio "malga", "lago", "montagna", "fiume".

X

19



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV. Gesetzgebungsperiode - Jahr 2017

Gesetzentwürfe und Berichte

Nr. 94

MINDERHEITENBERICHT

**ERRICHTUNG DER NEUEN GEMEINDE SÈN JAN DI FASSA-SÈN JAN DURCH DEN
ZUSAMMENSCHLUSS DER GEMEINDEN POZZA DI FASSA-POZA UND VIGO DI
FASSA-VICH**

EINGEBRACHT

AM 19. JULI 2017

VOM REGIONALRATSABGEORDNETEN ALESSANDRO URZI'

Minderheitenbericht zum Gesetzentwurf Nr. 94/XV

ERRICHTUNG DER NEUEN GEMEINDE SÈN JAN DI FASSA-SÈN JAN DURCH DEN ZUSAMMENSCHLUSS DER GEMEINDEN POZZA DI FASSA-POZA UND VIGO DI FASSA-VICH

Kann die Sprache einer Sprachminderheit in einem mehrsprachigem Gebiet wie Trentino-Südtirol die italienische Sprache ersetzen, anstatt sie zu ergänzen?

Kann einer Gemeinde mit einem Regionalgesetz eine offizielle Benennung nur in der Sprache der sprachlichen Minderheit zugeordnet werden, auch wenn es in den Dokumenten und im allgemeinen Sprachgebrauch eine historische und allseits verwendete Bezeichnung in italienischer Sprache gibt?

Dies ist der Fall mit der neuen Benennung, die für die aus dem Zusammenschluss von Pozza und Vigo di Fassa hervorgehende Gemeinde gewählt worden ist. Der Entwurf sieht keineswegs eine Formulierung vor, die den verschiedenen sprachlichen Identitäten des Gebietes (Italienisch und Ladinisch) Rechnung trägt, sondern schlägt einen abwegigen Namen vor, der die italienische Benennung San Giovanni außer Acht lässt und ausschließlich den ladinischen Namen Sèn Jan verwendet.

Mit diesem Minderheitenbericht werden starke Zweifel verfassungsrechtlicher Natur an der Gesetzmäßigkeit dieses vom Regionalrat von Trentino-Südtirol zu genehmigenden Gesetzentwurfs geäußert, da hier die allgemeinen Grundsätze der italienischen und im Autonomiestatut verankerten Rechtsordnung missachtet werden.

Die italienische Verfassung legt den Rahmen der gesetzgebenden Maßnahmen fest, die in mehr oder weniger komplexer Weise jeder sprachlichen Minderheit auf dem gesamtstaatlichen Gebiet das Recht auf die volle Anerkennung, und zwar ethischer, sozialer, kultureller und sprachlichen Natur zuerkennen sollen. Art. 6 besagt: „**Die Republik schützt mit besonderen Bestimmungen die sprachlichen Minderheiten.**“

Dieser Grundsatz wurde zur Gänze in die Sonderstatute einiger Regionen aufgenommen, wo die Anwesenheit mehrerer Sprachgruppen als die wichtigste Begründung und Legitimation für ein komplexes autonomistisches Gefüge galt.

Der vom Autonomiestatut für die Region Trentino-Südtirol vorgeschriebene Grundsatz hat eine ganze Reihe von Bestimmungen hervorgerufen (die dann ihren Eingang in Durchführungsbestimmungen und spezifische Gesetze gefunden haben), mit denen in ausführlicher Weise zahlreiche Maßnahmen zum Schutz der auf diesem Gebiet vorhandenen Sprachminderheiten festgelegt wurden.

Das Autonomiestatut regelt zusammen mit seinen Durchführungsbestimmungen den Schutz der deutschen und ladinischen Sprachminderheiten auf dem Gebiet der Provinz Bozen und sichert diesen die gleiche Behandlung wie der gesamtstaatlichen Bevölkerung italienischer Sprache zu (wobei wem schon, in der heutigen Zeit die Notwendigkeit besteht, die Bestimmungen wenn nicht zum Schutz, so wenigstens zur harmonischen Entwicklung der italienischsprachigen Bevölkerung - die zahlenmäßig, aber auch von ihrer sozialen, kulturellen, wirtschaftlichen und politischen Rolle her eine Minderheit innerhalb des Autonomiesystems Südtirols geworden ist - auszugleichen).

Das Autonomiestatut gewährleistet aber auch den im Trentino ansässigen Minderheiten der Region einen besonderen Schutz. Art. 102 besagt, dass „**die ladinische Bevölkerung sowie die Fersentaler und Zimbern der Gemeinden Fierozzo-Florutz, Frassilongo-Gereut, Palù del Fersina-Palai im Fersental und Luserna-Lusern das Recht auf Förderung ihrer Initiativen und ihrer Tätigkeit auf dem Gebiete der Kultur, der Presse und der Freizeitgestaltung sowie das Recht auf Wahrung ihrer Ortsnamen und Traditionen haben.**“

Durch den im Artikel 102 des Autonomiestatuts enthaltenen Verweis auf die „ladinische Bevölkerung“ wird die Befugnis zum Schutz der ladinischen Minderheit den drei Gesetzgebungs- und Verwaltungsakteuren unserer Region, und zwar den autonomen Provinzen Bozen und Trient und der Region Trentino-Südtirol übertragen.

Das Statut bekräftigt – um beim Thema dieses Minderheitenberichtes zu bleiben – auch die regionale Zuständigkeit des Schutzes der ladinischen Minderheit und zwar auch im Bereich der Aufwertung ihrer Ortsnamengebung.

Deswegen ist die Region im Rahmen ihrer Zuständigkeiten und Befugnisse für diesen Sachbereich zuständig.

Die wichtigste Zuständigkeit in diesem Kontext wird mit Art. 7 des Autonomiestatutes festgelegt, der genaue Vorgaben für die Ausübung der primären Gesetzgebungsbefugnis auf dem Sachgebiet der Ortsnamengebung enthält.

Art. 7 des Autonomiestatutes besagt, dass **„mit Gesetzen der Region nach Befragung der betroffenen Bevölkerung neue Gemeinden errichtet und ihre Gebietsabgrenzungen und Benennungen geändert werden können.“**

Eindeutig ist also die primäre Befugnis der Region auf dem Sachgebiet der Ortsnamengebung und Errichtung der Gemeinden, die mit einem nachfolgenden Gesetzentwurf über die Angabe und Genehmigung der entsprechenden Benennung bekräftigt wird. Die neue Gemeinde muss nämlich eine eigene Benennung erhalten, auch wenn sie durch Zusammenschluss entstanden ist. Diese Befugnis wird von der Region unter Achtung eines Verwaltungsverfahrens, das von Regionalgesetzen festgelegt wird, die auch die Ausübung einer Volksbefragung unter der betroffenen Bevölkerung vorsehen, ausgeübt.

Dieses Verfahren wird vom koordinierten Text der Regionalgesetze zur Durchführung - in den Gemeinden der Region - der Volksbefragung laut Art. 7 des Autonomiestatutes geregelt.

Wieder einmal – und das möchte ich hier erneut unterstreichen – wurde mit einem Einheitstext eine Regelung getroffen, die für die gesamte Region gilt, da laut Art. 7 des Statutes die Region die Zuständigkeit für die neuen Benennungen oder Umbenennungen der Gemeinden erhalten hat.

Im Rahmen der Ausübung der eigenen Gesetzgebungsbefugnisse für die Ortsnamengebung legt das Statut eigene und besondere Zuständigkeiten für die autonome Provinz Bozen fest, einschließlich der Pflicht zur Zweisprachigkeit bei der Ortsnamengebung und der Festlegung des Rechtes auf die Genehmigung der Verzeichnisse der Ortsnamen in deutscher Sprache, die jene in italienischer Sprache ergänzen (Art. 101 **“In der Provinz Bozen müssen die öffentlichen Verwaltungen gegenüber den deutschsprachigen Bürgern auch die deutschen Ortsnamen verwenden, wenn ein Landesgesetz ihr Vorhandensein festgestellt und die Bezeichnung genehmigt hat.“**)

Mit Artikel 101 des Statuts (der lediglich für die Provinz Bozen zur Anwendung gelangt) werden einige allgemeine Grundsätze angeführt, die sich indirekt auch auf die Toponomastik in der Provinz Trient beziehen. Im Rahmen der Festlegung des Anwendungsbereiches der Gesetzgebungsbefugnis der Provinz Bozen wird Bezug genommen auf ein Landesgesetz, welches das Vorhandensein der deutschen Ortsnamen feststellt und die Bezeichnungen genehmigt. Die Grenze hinsichtlich der Gesetzgebungsbefugnis auf dem Sachgebiet der Ortsnamensgebung ergibt sich aufgrund der bereits erwähnten, im Artikel 7 angeführten Bestimmungen, welche der Region die Befugnis für die Benennung und Umbenennung aller auf dem Regionalgebiet bestehenden Gemeinden zuerkennt. Die Gesetzgebungsbefugnis und die Pflicht zur Zweisprachigkeit in der Provinz Bozen wird durch Artikel 8 ergänzt, der ausdrücklich die

primäre Zuständigkeit im Bereich der **„Ortsnamengebung vorsieht, mit der Verpflichtung zur Zweisprachigkeit im Gebiet der Provinz Bozen“**. Die Ausübung der Gesetzgebungsbefugnis der Provinz wird somit lediglich auf die Provinz Bozen beschränkt. Gleichzeitig wird jedoch erneut und zum x-ten Mal die Verpflichtung zur Zweisprachigkeit (italienisch/deutsch) bekräftigt.

Wenn wir uns nun erneut mit dem Artikel 101 des Sonderstatuts auseinandersetzen, so kann hervorgehoben werden, dass dieser einen Grundsatz anführt, der indirekt (im Gegensatz zu Artikel 8) eine sich auf das gesamte Regionalgebiet beziehende Ausrichtung hat, sprich dass „die öffentlichen Verwaltungen gegenüber den deutschsprachigen Bürgern auch die deutschen Ortsnamen verwenden müssen“, d.h. auch ergänzend zu anderen Ortsnamen, und zwar italienischen Ortsnamen.

Dieser Verweis auf die Unverletzbarkeit der italienischen Sprache (dieser einen weiteren Ortsnamen in der Sprache der Minderheit hinzuzufügen, stellt keinerlei Beschränkung dar, doch diese kann niemals ersetzt werden, sondern ihr kann lediglich ein weiterer Name zur Seite gestellt werden) kommt erneut im Artikel 99 des Autonomiestatuts zum Tragen, der Folgendes vorsieht: **„Die deutsche Sprache ist in der Region der italienischen Sprache, die die amtliche Staatssprache ist, gleichgestellt. In den Akten mit Gesetzeskraft und immer dann, wenn dieses Statut eine zweisprachige Fassung vorsieht, ist der italienische Wortlaut maßgebend.“**

Die italienische Sprache ist in der gesamten Region die amtliche Staatssprache und ist maßgebend. Ihre Verwendung kann nicht durch einschränkende Maßnahmen eingegrenzt werden. Die Rechte der Sprachminderheiten werden ausgeübt, indem die Sprache der Minderheiten der Amtssprache hinzugefügt wird, diese aber nicht ersetzt.

Aus diesem Grund gilt es, auf die Verfassungsgrundsätze zu verweisen, welche in den Vorschriften, die im Gesetzentwurf Nr. 94/XV angeführt werden, enthalten sind.

Artikel 6 der Verfassung ist mit dem **Gesetz Nr. 482 vom 15. Dezember 1999 „Bestimmungen auf dem Sachgebiet der alteingesessenen sprachlichen Minderheiten“ umgesetzt worden**. Wenngleich es sich hierbei um ein ordentliches Staatsgesetz handelt und dieses somit nicht Teil der Verfassungsbestimmungen ist, welche das Sonderstatut der Region Trentino-Südtirol bilden, so wird damit dennoch die Verfassung zur Anwendung gebracht und es werden allgemeine Grundsätze auf dem Sachgebiet der Sprachminderheiten festgelegt, die in jenen Bereichen, die von speziellen Rechtsvorschriften nicht ausdrücklich geregelt sind, nicht außer Acht gelassen werden können.

Im Artikel 1 wird das bekräftigt, was im Sonderstatut von Trentino-Südtirol bereits verankert ist: **„Die italienische Sprache ist die amtliche Staatssprache. Die Republik, welche das sprachliche und kulturelle Erbe der italienischen Sprache fördert, fördert außerdem die Sprachen und Kulturen, die durch das vorliegende Gesetz geschützt werden.“** Dieser Grundsatz ist mit den Sondergesetzen anhand der Einführung der Zweisprachigkeit in der Provinz Bozen und der Verpflichtung zur Förderung der Toponomastik der Minderheiten (Ladiner, Zimbern und Fersentaler) auf dem Gebiet der Region umgesetzt worden.

Artikel 2 erinnert die nicht so aufmerksamen Leser an die komplexen, auf dem italienischen Staatsgebiet bestehenden sprachlichen Gegebenheiten, indem die zahlenmäßig größten, in Italien vertretenen Minderheiten angeführt werden, „Albaner, Katalanen, Deutsche (abgesehen von den in der Provinz Bozen lebenden

deutschsprachigen Bürgern gibt es weitere, im Alpenraum verteilte Gemeinschaften deutscher Abstammung), Griechen, Slowenen und Kroaten.“ Doch das Gesetz will ausdrücklich auch die kleineren Minderheiten, die bereits mit den Sonderstatuten der Sonderregionen geschützt werden, anführen und listet verschiedene Sprachen auf: „Französisch, Provenzalisch, Friulanisch, Ladinisch, Okzitanisch und Sardisch.“

Auch das Ladinische wird angeführt, wodurch eine im Sonderstatut bei der Umsetzung der der Region zuerkannten Befugnisse entstandene Gesetzeslücke beseitigt wird. Wenn es nun gilt, die ladinische Ortsnamengebung zu fördern, auf welche Art und Weise soll dann dieser Verpflichtung nachgekommen werden?

Das Gesetz Nr. 482/1999 sieht einen Initiativbereich vor, der spezielle Maßnahmen beinhaltet, die jedoch auf keinen Fall die italienische Sprache und Kultur antasten, da dem Verfassungsgrundsatz „hinzufügen, aber nicht ersetzen“ Rechnung getragen werden muss.

Diese Voraussetzung wird im Artikel 4 des Gesetzes Nr. 482/1999 bekräftigt: **„In den Grundschulen der im Artikel 3 angeführten Gemeinden (die Gemeinden, in denen die oben angeführten Gemeinschaften der Minderheiten angesiedelt sind) wird im Rahmen des Sprachunterrichts neben der italienischen Sprache auch die Sprache der Minderheit für die Abwicklung der Erziehungstätigkeiten verwendet. In den Grund- und Mittelschulen ist auch die Verwendung der Minderheitensprache als Unterrichtssprache vorgesehen.“**

So wie im Artikel 101 des Autonomiestatuts wird ebenso im Gesetz Nr. 482/1999 das Wort „auch“ verwendet. Die Minderheitensprache wird der Staatssprache hinzugefügt, wobei erstere in der Region Trentino-Südtirol der Amtssprache „gleichgestellt“ worden ist (Art. 99), was jedoch nicht heißt, dass die Mitteilungen, die sich an alle Bürger richten, nicht auch in italienischer Sprache abgefasst sein müssen. Der Vorrang der italienischen Sprache wird im Artikel 7 des Gesetzes über den Schutz der Sprachminderheiten angeführt: **„Falls die für die Öffentlichkeit bestimmten Akte in beiden Sprachen verfasst sind, sind in rechtlicher Hinsicht nur die Akte und Beschlüsse, die in italienischer Sprache verfasst sind, wirksam“.** Und Artikel 8 sieht Folgendes vor: **„Der Gemeinderat kann die Veröffentlichung von offiziellen Akten des Staates, der Regionen und der örtlichen Körperschaften sowie von öffentlichen nicht territorialen Einrichtungen in der Sprache, für welche der Schutz vorgesehen ist, vornehmen, wobei die Kosten hierfür in Ermangelung anderer zu diesem Zweck zur Verfügung stehender Geldmittel zu Lasten des Haushalts der Gemeinde gehen.“**

Doch gilt es, mit Bezug auf die allgemeine Ausrichtung auf dem Sachgebiet des Schutzes der Sprachminderheiten, die der Verfassung zu entnehmen ist, den Artikel 10 anzuführen, der nachstehend vollinhaltlich wiedergegeben werden soll. **„In den Gemeinden laut Artikel 3 (jene, in denen das Vorhandensein einer beachtlichen Sprachminderheit bestätigt worden ist) können die Gemeinderäte zusätzlich zu den offiziellen Ortsnamen die Verwendung von mit den Traditionen und den örtlichen Gebräuchen übereinstimmenden Ortsnamen vorsehen“.**

In Ergänzung, niemals in Ersetzung derselben.

Das Verfahren für die Ermittlung einer neuen Bezeichnung einer Gemeinde ist – so wie bereits angeführt worden ist – in der Region Trentino-Südtirol im Einheitstext der Regionalgesetze für die Abhaltung, in den Gemeinden der Region, der beratenden Volksbefragung laut Art. 7 des Sonderstatuts geregelt.

In der regionalen Gesetzgebung ist keinerlei Bestimmung in Bezug auf den Gebrauch der Sprache für die Benennung der Gemeinden der Region vorgesehen.

Im Rahmen der Debatte zum Gesetzentwurf, der Gegenstand dieses Minderheitenberichtes ist, haben die Regionalregierung und einige Kollegen betont, dass der Grundsatz der Zweisprachigkeit lediglich für die Ortsnamengebung der Provinz Bozen bindend ist, während für die ladinische Ortsnamengebung und jener der anderen auf dem Gebiet der Region lebenden Minderheiten nur auf die Notwendigkeit der „Förderung“ verwiesen worden ist.

Das Gesetz Nr. 482/1999 beseitigt im Artikel 18 diese Gesetzeslücke: „In den Regionen mit Sonderstatut wird die Anwendung der in diesem Gesetz vorgesehenen günstigeren Bestimmungen mit Durchführungsbestimmungen zu den jeweiligen Sonderstatuten geregelt. Aufrecht bleiben die in den entsprechenden Regionen mit Sonderstatut und in den autonomen Provinzen Trient und Bozen bestehenden Schutzbestimmungen. 2. Bis zum Inkrafttreten der Durchführungsbestimmungen laut Absatz 1 finden in den Regionen mit Sonderstatut, deren Ordnung keine Schutzbestimmungen vorsieht, die in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen Anwendung.“

Da für die Benennung der Gemeinden (und nicht nur der Gemeinden, sondern auch sämtlicher Ortschaften oder Straßenabschnitte, die nicht in die Zuständigkeit der Region fallen) keine einheitliche Regelung auf dem Sachgebiet der Zwei- oder Mehrsprachigkeit existiert, kommt das Gesetz 482/1999 bis zur Genehmigung einer entsprechenden Durchführungsbestimmung - unter Mitarbeit der Zwölferkommission - voll und ganz zur Anwendung, wobei gilt, dass zusätzlich zu jeglicher Bezeichnung in der Minderheitensprache jene in italienischer Sprache gegeben sein muss (Artikel 18).

Dies muss notgedrungen bei der Ausübung der Gesetzgebungsbefugnis durch den Regionalrat berücksichtigt werden.

Bei der Umsetzung eines der wesentlichen Grundsätze des italienischen Verfassungsgefüges - nämlich der Unantastbarkeit der italienischen Sprache -, der mit dem Grundsatz des Schutzes der Sprachminderheiten einhergeht, darf nicht oberflächlich oder leichtfertig vorgegangen werden. Es sei somit erneut bekräftigt: „Hinzufügen und nicht ersetzen.“

Diese Gesetzeslücke (und der Ausschluss der Provinzen Bozen und Trient auf dem Sachgebiet der Benennung und Umbenennung der Gemeinden) wird - (neben dem zitierten Einheitstext und der Gesetzgebung der Provinz Bozen) auch durch die Gesetzgebung der Provinz Trient bestätigt.

Das Landesgesetz der Provinz Trient Nr. 16 vom 27. August 1987 „**Regelung der Ortsnamengebung**“ legt nicht nur rein zufällig im 2. Abschnitt „Verwendung der Toponomastik“ die Kriterien und Einzelvorschriften der Verfahren für die Festlegung der Bezeichnungen der Fraktionen (Artikel 7) und der „Straßen, Plätze und öffentlichen Gebäude“ (Art. 8) fest, während eine Gesetzesbefugnis auf dem Sachgebiet der Benennung und Umbenennung der Gemeinden nicht vorgesehen ist.

Ausgehend davon, dass die Sammlung der allgemein üblichen Benennungen eine Zielsetzung des Gesetzes darstellt, legt das Landesgesetz auf jeden Fall fest, „dass die Gemeindeverwaltungen unbeschadet dessen, dass die aufgrund der vorgehergehenden Artikel zugewiesenen Namen, die amtlichen Charakter haben, aufrecht bleiben,

beschließen können, letztgenannten die alteingesessenen örtlich verwendeten Namen hinzuzufügen, sofern diese jedoch nicht nur eine geringfügig veränderte graphische Variante der amtlichen Bezeichnungen darstellen“ (Art. 10). Die „traditionellen“ Bezeichnungen (so werden sie genannt) der Orte und Verkehrsbereiche werden den amtlichen (italienischen) Bezeichnungen hinzugefügt, sie ersetzen diese jedoch nicht.

Mit dem Landesgesetz der Provinz Trient Nr. 6 vom 19. Juni 2008 **„Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der örtlichen Sprachminderheiten“** sind die Grenzen der Verwaltungsmaßnahmen auf dem Sachgebiet der Ortsnamengebung in den Gebieten, in denen im Trentino Sprachminderheiten leben, näher ausgeführt worden.

Daraus wird ersichtlich, dass zwar hinsichtlich der offiziellen Anerkennung von Bezeichnungen in den Minderheitensprachen und deren Aufnahme in die amtlichen Verzeichnisse der Bezeichnungen des Trentino ein großer Freiraum zuerkannt wird, doch dass dies in Bezug auf die Bezeichnungen von Straßenabschnitten oder Ortschaften gilt und die Benennung in der bloßen Minderheitensprache **„mit Ausnahme der Benennungen der Gemeinden“** (Art. 19) möglich ist, die – darüber besteht kein Zweifel – zweisprachig sein müssen.

Im zitierten Gesetz werden die Gebiete aufgelistet, in denen die Minderheiten angesiedelt sind und es werden die Gemeindebenennungen angeführt und zwar alle zweisprachig: **„Das Gebiet der Gemeinden Campitello di Fassa – Ciampedel, Canazei – Cianacei, Mazzin – Mazin, Moena, Pozza di Fassa – Poza, Soraga und Vigo di Fassa – Vich stellt, innerhalb der Provinz Trient, das Gebiet dar, in dem die ladinische Bevölkerung, die Teil der Dolomitenladiner ist, angesiedelt ist. 2. Das Gebiet der Gemeinden Fierozzo – Vlarotz, Frassilongo – Garait und Palù del Fersina – Pala en Bernstol stellt, innerhalb der Provinz Trient, das Gebiet dar, in dem die Gemeinschaft der Fersentaler angesiedelt ist. 3. Das Gebiet der Gemeinde Luserna – Lusèrn stellt, innerhalb der Provinz Trient, das Gebiet dar, in dem die zimbrische Gemeinschaft angesiedelt ist.“**

Auch das Landesgesetz des Trentino bekräftigt, dass die Gemeindebenennungen nicht bloß in einer einzigen Sprache angeführt werden können. Die im Statut vorgesehene Einschränkung und die Ausrichtung der Verfassung haben Vorrang und in Ermangelung einer Durchführungsbestimmung muss sich der regionale Gesetzgeber (dem die Zuständigkeit auf dem Sachgebiet der Benennung und Umbenennung der Gemeinden gebührt) an die im vorgenannten Gesetz Nr. 483/1999 enthaltenen Grundsätze halten, sprich sowohl die Benennung in der amtlichen Sprache als auch in der Minderheitensprache zu achten, aber niemals eine Sprache durch die andere zu ersetzen.

Die dargelegten Beweggründe stehen auch in Einklang mit den Vorgaben des Legislativdekretes Nr. 592 vom 16. Dezember 1993 **„Durchführungsbestimmungen zum Sonderstatut der Region Trentino-Südtirol betreffend Bestimmungen zum Schutze der Ladiner, Fersentaler und Zimbern in der Provinz Trient“**.

Darin werden eine Reihe von Maßnahmen angeführt, die zum Teil von der autonomen Provinz Trient umgesetzt worden sind und den Wert der Minderheitensprache anerkennen, welche jedoch niemals die Staatssprache (amtliche Sprache) ersetzt, wobei die Namen der Gemeinden angeführt werden, in denen Sprachminderheiten leben. Was das ladinische Gebiet anbelangt, spricht man von „Festsetzung der ladinischen Ortschaften – Für die Zwecke dieses Dekretes gelten als ladinische Ortschaften die Gemeinden Campitello di Fassa – Ciampedel, Canazei – Cianacei, Mazzin-Mazin, Moena-Moena, Pozza di Fassa-Poza, Soraga-Soraga e Vigo di Fassa-Vich“ (Art. 5). Die

Ortsnamen der Gemeinden sind in zwei Sprachen, Italienisch und Ladinisch, abgefasst und niemals wird auf irgendwelche Hilfsmittel zurückgegriffen oder versucht, in Benennungen, die in graphischer und historischer Hinsicht rein ladinisch sind, italienische Züge auszumachen, so wie dies die Einbringer des Gesetzentwurfes Nr. 94/XV beabsichtigen, indem sie die Bezeichnung Sèn Jan di Fassa als italienische Bezeichnung verkaufen möchten (dies dank der hinzugefügten Präzisierung „di Fassa“). Doch mit dieser Bezeichnung wird die anerkannte alteingesessene italienische Bezeichnung „San Giovanni di Fassa“ kurzerhand ersetzt.

Die Behauptung, dass der Namen Sèn Jan bindend ist, da er das Ergebnis einer Volksbefragung darstellt, ist nicht zulässig und ganz und gar irrelevant. Das zwecks Ermittlung der Benennung eingeleitete Verfahren und der Umstand, dass dieser Name Gegenstand einer Volksbefragung war, kann den Regionalrat auf keinen Fall von der Bindung befreien, im Rahmen der Verfassungs- und der Grundsätze des Statuts gesetzgeberisch tätig zu werden.

Soll eine Maßnahme, die zwar auf einer Volksbefragung fußt, jedoch über die Befugnisse hinausgeht, vom Regionalrat im Rahmen seiner Zuständigkeit anstandslos gutgeheißen werden oder ist der Regionalrat nicht vielmehr angehalten, sein Veto einzulegen oder den gutgeheißenen Beschluss zu berichtigen?

Ich bin felsenfest davon überzeugt, dass der Regionalrat das Recht hat, in den Prozess der Errichtung einer neuen Gemeinde, die aus dem Zusammenschluss zweier vorher bestehender Gemeinden hervorgeht, einzugreifen. **Es steht außer Frage, dass der Regionalrat seine Gesetzgebungsbefugnis geltend machen kann, um eventuelle Mängel, welche eine Bestimmung verfassungswidrig machen, zu beseitigen.**

Falls zwei Gemeinden beschließen würden, sich zusammenzuschließen und mittels Volksbefragung eine exzentrische Bezeichnung in einer Fremdsprache (beispielsweise Slowenisch) mit dem Wortlaut „Unabhängige Republik von“ gutheißen würden, würde der Regionalrat dann den Iter sang- und klanglos befürworten oder müsste er sich vielmehr dagegen aussprechen?

Es liegt auf der Hand, dass dem Regionalrat nicht nur die Aufgabe der bloßen Kenntnisnahme zuerkannt worden ist.

Die fehlende Einhaltung einer von der Rechtsordnung vorgeschriebenen Bindung, sprich die Wahrung der Mehrsprachigkeit eines Gebietes, die durch den Namen der Gemeinde zum Ausdruck kommt, kann nicht mit Leichtigkeit ignoriert werden, indem man sich auf die so genannten kulturellen Vorrechte einer Minderheit beruft.

Auch ist es nicht denkbar, dass ein Regionalrat kritiklos einen gegebenenfalls gesetzeswidrigen Akt gutheißt, auch dann nicht, wenn zu diesem eine Volksbefragung abgehalten worden ist (vergessen wir nicht, dass es sich dabei um ein beratendes Referendum handelt und es dem Regionalrat zusteht, als letzte Instanz den Iter durch die Genehmigung eines Gesetzes, mit dem die neue Bezeichnung gutgeheißen wird, abzuschließen).

Die entscheidende Frage lautet demnach: Kann der Regionalrat das Gesetz mit Änderungen genehmigen, damit gewährleistet wird, dass keine Anfechtung beim Verfassungsgerichtshof wegen Verletzung der oben angeführten Grundsätze erfolgt?

Kann der Regionalrat von Amts wegen die Bezeichnung der neuen Gemeinde abändern, wenn doch dazu eine Volksbefragung stattgefunden hat? Die Antwort lautet: Ja. In rechtlicher und auch logischer Hinsicht spricht nichts dagegen, dass der Regionalrat die Bezeichnung abändert, um sie vor einer Anfechtung zu schützen.

Im vorliegenden Fall würde es sich zudem nicht um eine Änderung der Bezeichnung selbst handeln (die hagiographischen Ursprung hat), sondern lediglich darum, diese auch in der amtlichen Staatssprache, sprich Italienisch, anzuführen. Dazu soll auch nichts Neues geschaffen werden, sondern lediglich die zahlreichen geschichtlichen und geographischen Belege, die im Fassatal und auch außerhalb zu finden sind, berücksichtigt werden.

Es gilt, diesen Punkt etwas näher zu beleuchten. Die Bezeichnung „San Giovanni“ bezogen auf die Ortschaft (nicht die Straße, den Straßenbereich, für die die Region nicht zuständig ist und für die andere Verpflichtungen gelten) wird von der Allgemeinheit verwendet.

In den beigelegten Unterlagen werden nur einige der zahlreich existierenden geschichtlichen und amtlichen Belege für die Bezeichnung „San Giovanni“ in italienischer Sprache angeführt: die Ortschaft „San Giovanni“ wird sowohl in der Gemeinde Pozza di Fassa als auch Vigo di Fassa in der Straßenbeschilderung (Anlagen 1 und 2) angeführt; San Giovanni ist der Name eines alteingesessenen Gastbetriebs im Herzen der Ortschaft (Anlage 3); für Ortschaften, auch jene, die außerhalb des Tales liegen, jedoch einen anerkannten italienischen und ladinischen Namen haben, wird generell die Zweisprachigkeit zur Anwendung gebracht. Es wäre eigenartig, wenn die ladinische Bezeichnung für Orte wie Trent e Busan (Trient und Bozen) außerhalb des ladinischen Bezirkes verwendet würde und die italienischen, im ladinischen Bezirk anerkannten Bezeichnungen (sprich San Giovanni, so wie auch jeder andere Name der ladinischen Gemeinden nicht verwendet würden (Anlage 4). Der Name „San Giovanni“ (zusammen mit der ladinischen Bezeichnung) findet sich auf den Hinweisschildern in den Bergen (Anlage 5); die Kirche von San Giovanni, die der Ortschaft den Namen gibt und dem Namen der neuen Gemeinde zugrunde liegt (so wie dies von den Bürgermeister der betroffenen Gemeinden erklärt worden ist), wird auf den Straßenschildern auch mit dem Namen „San Giovanni“ (Anlage 6) benannt. In den Fahrplänen der Überlandlinie der Gesellschaft Trentino Trasporti wird die Haltestelle mitten in der Ortschaft San Giovanni neben der gleichnamigen Kirche mit dem Namen „San Giovanni di Fassa“ angeführt (Anlage 7). In amtlichen, vom Tourismusverein des Fasstaales erstellten Kalender der kulturellen und sozialen Initiativen wird die Ortschaft mit San Giovanni angegeben (Anlage 8); im Führer „Vigo di Fassa entdecken und kennen lernen“, der vom örtlichen Tourismusverband herausgegeben wird, wird die Ortschaft mit „San Giovanni“ aufgelistet (Anlage 9); so scheint auch auf dem Lageplan der Gemeinde die Angabe „San Giovanni“ auf (Anlage 10); im Schaukasten, der im Zentrum von Vigo di Fassa von den Fremdenverkehrsverbänden des Tales angebracht worden ist, wird die Pfarrkirche von San Giovanni, die der Ortschaft den Namen gibt, mit der italienischen Bezeichnung angeführt und man spricht vom „Ortsteil von San Giovanni“, in englischer Sprache vom „district of San Giovanni“ (Anlage 11). Auch die Kirche, die der Ortschaft den Namen gibt, wird in der seit Jahren vor der Kirche „Il Bel San Giovanni di Fassa“ angebrachten Erklärungstafel für die Touristen in italienischer Sprache angeführt (Anlage 12), die im deutschen Text mit „Der schöne St. Johannes im Fassatal“ übersetzt wird. Genannte Übersetzung hat jedoch keinen Skandal hervorgerufen, was als Beleg dafür gewertet werden kann, dass der Name eines Heiligen stets in mehrere Sprachen übersetzt werden kann und dennoch seine Originalität bewahrt (Anlage 13); in den Fahrplänen des Südtiroler Verkehrsverbundes scheint die Ortschaft mit dem italienischen Namen „San Giovanni“ auf (Anlage 14); in den von der Gemeinde Vigo di Fassa genehmigten Beschlüssen wird die Ortschaft im italienischen Textteil mit „San Giovanni“ und im ladinischen Textteil mit „Sèn Jan“ angeführt (Anlage 15). Noch klarer wird das Istituto cultural ladin della Val di Fassa, welches ein Handbuch über das Museo ladin de Fascia

veröffentlicht und auch in der ladinischen Version desselben die Existenz des Namens San Giovanni für die Ortschaft, in der sich das Museum befindet, anerkennt. (Anlage 16). Zu behaupten, dass die italienische Bezeichnung San Giovanni nicht - so wie die ladinische Bezeichnung Sèn Jan (die paradoxerweise vielleicht weniger verwurzelt ist) – Teil der kulturellen und geschichtlichen Tradition ist, ist schlicht und einfach eine Lüge. Es geht nicht an, dass die Region mittels Gesetz und in Ausübung ihrer Aufgaben die Streichung einer Bezeichnung in italienischer Sprache, die allseits anerkannt ist, genehmigt und somit außerhalb der Ebene eines „guten Rechts“ und in moralischer Hinsicht „außerhalb der kulturellen Gerechtigkeit“ agiert.

Auch reicht es nicht, sich auf die Daten zu beziehen, die Auskunft darüber geben, welche Zustimmung der Name Sèn Jan im Rahmen der Volksbefragung erhalten hat. Es gilt allen voran hervorzuheben, dass die Entscheidung vorwiegend auf der hagiographischen Bezeichnung, also dem Namen eines Heiligen, im vorliegenden Fall jenes Heiligen, dem die Kirche gewidmet ist, fußt.

Traditionsgemäß werden die Namen der Heiligen in alle Sprachen der Welt übersetzt, ohne dass dadurch die geschichtliche und kulturelle Natur der ursprünglichen Bezeichnung verzerrt wird. Als Beispiel sei der Heilige Antonius von Padua angeführt, ein Portugiese, aber niemand käme in Italien auf die Idee, ihn mit dem portugiesischen Namen zu betiteln, so wie er auch in Deutschland (aber auch in Südtirol) mit dem deutschen Namen bezeichnet wird.

Das Volk hat sich somit für den Namen eines Heiligen, dieses einen Heiligen, entschieden. Die Übersetzung in die geforderten Sprachen (im Besonderen in die italienische Amtssprache) kann von Seiten des Regionalrates als eine reine sprachliche Berichtigung angesehen werden, so wie dies die Ämter ja bereits berechtigt sind zu tun (sie machen ja bereits die Übersetzungen und wirken auf die Texte der eingebrachten und vor ihrer Verteilung, Debatte und Abstimmung der Übersetzung zu unterbreitenden Akte ein).

Auch reicht die Behauptung nicht aus, dass es im vorliegenden Fall genügt, den Namen durch die Worte „di Fassa“ zu spezifizieren, um den Namen eines nicht in italienischer Sprache angeführten Heiligen – wenngleich ein solcher sowohl in mündlicher als auch schriftlicher Form existiert – in einen italienischen Namen zu verwandeln.

Es wird die Auffassung vertreten, dass der Fall der durch den Zusammenschluss von Pozza und Vigo di Fassa zu errichtenden Gemeinde grundsätzlich jenem der neu zu errichtenden Gemeinde „Alta Val di Non“ sehr ähnlich ist, die aus dem Zusammenschluss einiger wenigen Gemeinden entstehen soll, die die Zugehörigkeit zu dem gemeinsamen, weitaus größeren geographischen, historischen aber auch politischen/verwaltungsmäßigen Raum der Gemeinden des Hochnonstals für sich beanspruchen wollen.

Es gilt nun, eine Modalität festzulegen, um die Gemeindebenennung im Laufe des Gesetzesverfahrens abändern zu können und den Konflikt zwischen den betroffenen Gemeinden zu entschärfen.

Es wird die Ansicht vertreten, dass man sich bei der Lösung der beiden Fälle an gleiche Kriterien halten müsste und der Regionalrat deshalb die Behandlung des Gesetzentwurfs Nr. 94/XV solange aussetzen sollte, bis eine organische Lösung zur Vorgangsweise des Rechtsetzungsverfahrens für den Zusammenschluss der neuen Gemeinden „Alta Val di Non“ gefunden wird.

Auf politischer Ebene soll hervorgehoben werden, dass sich ungefähr 16,03 Prozent der Bewohner der Gemeinde Pozza di Fassa und 19,79% der Bewohner der Gemeinde Vigo di Fassa (Anlage 17) gegen die vorgeschlagene und bei der Volksabstimmung genehmigte Benennung ausgesprochen haben, wobei diese Prozentsätze fast jenen der Bewohner der beiden Gemeinden entsprechen, die sich bei der Volkszählung 2011 (aus

diesem Grund können die Daten nicht völlig übereinstimmend sein) als Nicht-Ladiner erklärt haben: 17,4 % in der Gemeinde Pozza di Fassa und 12,3 % in der Gemeinde Vigo di Fassa (Anlage 18).

Niemand kann ausschließen, dass die Entscheidung, sich nicht als Ladiner zu erklären, von dem Bedürfnis herrührt, die eigene Trentiner oder italienische Identität geltend machen zu wollen. Mehr oder weniger stimmen die Daten der Nicht-Ladiner mit den Daten jener überein, die sich gegen die Entscheidung einer Benennung in nur ladinischer Sprache ausgesprochen haben. Dieses Element muss als kritischer Punkt berücksichtigt werden.

Es wird die Auffassung vertreten, dass dieser Fall von außerordentlicher juridischer Bedeutung für das gesamtstaatliche und vor allem das regionale Gebiet ist.

Gesamtstaatlich, weil mit einer unkritischen Genehmigung des Gesetzentwurfs Nr. 94/XV der ausschließliche Gebrauch von Minderheitensprachen für die Benennung der Gemeinden legitimiert wird.

Das Autonomiestatut Trentino-Südtirol regelt, wie wir gesehen haben, nur in beschränkter Weise den Bereich der Benennung und Neubenennung der Gemeinden auf sprachlicher Ebene (im Gegensatz zu dem, was dieses Statut für die Ortsnamensgebung in Südtirol vorschreibt und was das Landesgesetz des Trentino für die lokale Orts- und Straßennamensgebung vorsieht).

Aufgrund dieser Gesetzeslücke sollte daher das gesamtstaatliche Gesetz herangezogen werden, das ausdrücklich das Kriterium der Zweisprachigkeit vorschreibt, bzw. die Benennung in der Minderheitensprache, die dem Namen in italienischer Sprache hinzugefügt werden muss (wenn dieser bekannt ist, müsste man hinzufügen, aber im Fall von San Giovanni ist dessen Existenz zweifelsohne belegt.)

Ein Regionalgesetz, das in eine andere Richtung geht (verzerrter Gebrauch der Zweisprachigkeit allein durch den Zusatz von „di Fassa“, um de facto die sprachliche Säuberung des Hauptelements, in diesem Fall die hagiographische Benennung „San Giovanni“, die in die verschiedenen Sprachen der Region übersetzt werden kann, zu vertuschen, hätte auch für Südtirol eine prägende Wirkung, da sich die Geister seit jeher am Thema der Ortsnamengebung scheiden. Es geht bei diesem Streit um den Wert, den man dem Begriff der absoluten Zweisprachigkeit zuerkennen soll, wobei die politische Auffassung und Meinung vorherrscht, dass die absolute Zweisprachigkeit unwichtig ist und lieber die einsprachige Benennung benutzt werden sollte, was wiederum von der Öffentlichkeit, insbesondere der italienischen Bevölkerung (unabhängig von ideologischem Standpunkt oder der Parteizugehörigkeit) als eine Verletzung des Grundsatzes der Gleichwertigkeit aller Sprachgruppen und eine Einschränkung der subjektiven Rechte der italienischen (zahlenmäßigen) Minderheit in Südtirol verstanden wird.

Kenntnishaft sei daran erinnert, dass die Suche nach einer gemeinsam getragenen Lösung zur Achtung des Gebrauchs der verschiedenen Sprachen bei der Beschilderung Gegenstand eines noch offenen Rechtsstreits zwischen der italienischen Regierung und dem Land Südtirol ist. Es sei deshalb **an das Abkommen vom 22. September 2010 zwischen der Regierung und dem Landeshauptmann der Autonomen Provinz Bozen** erinnert, in welchem bei Art. 5 wortwörtlich festgelegt wird, dass „**die Schilder zweisprachig oder dreisprachig (falls vorhanden) zu beschriften sind, und zwar unter Achtung folgender Kriterien: a) Angabe der für die Gemeinden und Ortschaften häufig verwendeten Benennungen in den verschiedenen Sprachen** und der allgemeinen Informationen (omissis).“ (Anlage 19).

Obwohl die vorgegebene Leitlinie nicht bindend ist, legt sie eine logische Ausrichtung fest, die sich in die oben erwähnten Vorgaben einordnen lässt.

Gerade deswegen ist das Regionalgesetz nicht legitimiert, eine in italienischer Sprache häufig verwendete Benennung einfach auszulöschen.

Grundsätzlich könnte eine ähnliche Initiative in Zukunft auch von zwei oder mehreren Südtiroler Gemeinden getroffen werden. **Nehmen wir zum Beispiel den Zusammenschluss einiger Gemeinden des Ultentales mit der vorgeschlagenen Benennung „Sankt Pankraz im Ultental – Sankt Pankraz in Val d’Ultimo“ her, für die sich die Bevölkerung (zum Großteil deutscher Sprache, so wie jene der Gemeinden Pozza und Vigo di Fassa zum Großteil ladinischer Sprache ist) entschieden hat.**

Der Präzedenzfall wäre für das sensible sprachliche und kulturelle Gleichgewicht Südtirols äußerst gefährlich und könnte durch eine einseitige und politisch nicht geteilte Aktion die Beseitigung von gebräuchlichen italienischen Benennungen zur Folge haben.

Aus all diesen Gründen ist man der Ansicht, dass der Gesetzentwurf Nr. 94/XV unzulässig ist und in der übermittelten Form nicht geteilt werden kann. Um die Einhaltung der beschlossenen Fristen für den Zusammenschluss zu gewährleisten und dem Willen der Bevölkerung gerecht zu werden, kann der Regionalrat unter folgenden Möglichkeiten wählen:

1. Von Amts wegen eine sprachliche Änderung genehmigen, indem die Formulierung der Gemeinde in „San Giovanni di Fassa – Sèn Jan“ unter Achtung der oben erwähnten Verfassungsgrundsätze und des Gesetzes 482/1999 abgeändert wird;
2. Das Gesetz ablehnen, damit umgehend das Verfahren zur Einleitung der vom Gesetz für den Zusammenschluss der Gemeinden vorgesehenen Handlungen neu aufgerollt werden kann.

Die Genehmigung des Gesetzes ohne jegliche Abänderung würde einen schwerwiegenden und unannehmbaren Präzedenzfall schaffen und würde in der Provinz Bozen für große Aufregung sorgen. Auf jeden Fall wäre das Gesetz der Gefahr von verfassungsrechtlichen Rekursen ausgesetzt; sollte ihnen stattgegeben werden, so wäre dies ein weiterer Grund zur Sorge im dem bereits begonnenen Prozess des Zusammenschlusses der Gemeinden.

ALLEGATO 1 / ANLAGE 1



SAN GIOVANNI

(frazione di VIGO di FASSA)

**VIGO DI FASSA
VICH**

AUGUST 3 / AVULAGE 3





ALBERTO 5 / ANLAGE 5

Pociace

1.15

Sas da le Doudesc

3.20 630

Troi di Ladins

Pont de Lejia

Malga Aloch

San Giovanni
Sèn Jan
1323 m



AUREANO 6

ANLAGE 6

101 Penia-Canazei-Moena-Predazzo-Cavalese

Franchigia	Nota di corsa	75	77	79	81	83	85	87	89	91	93	95
PERNIA	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
Alba di Carrara	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
CARAZZI (Via Perotti)	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
CARPIELLO DI FASSA	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
Fontanazzo	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
Camposil	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
Marzen di Fassa	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
Para di Fassa	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
POZZA DI FASSA	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
S. Giacomo di Fassa	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
VIGO DI FASSA	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
Servizi	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
MOENA P. Ramon (Biglietti)	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
Furto	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
Mozzavalle	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
PREDAZZO (Autostaz.)	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
PREDAZZO (Autostaz.)	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
Predazzo (Borgo Nuovo)	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
Ziano di Forno	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
Pracina	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
Tosaro	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
CAVALI (Autostaz.)	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
TRENTO	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431
Nota di Corsa	75	361	474	620	731	831	931	1031	1131	1231	1331	1431

Chomskian / Judon Tag / every day / unimpaired

Solo nei giorni festivi / an Sonn- und Feiertagen / on Sundays and public holidays / At Weekdays and Saturdays / At Weekdays and Saturdays, all working days except Saturday / будние дни кроме субботы

[illegible]

Solo al sabato Seriale / am allestet arbedeslejen Samstagen / on workday Substansen / den working days / from Monday to Saturday / bynne ann (6 dagar) innan i en ordning

Conclusive scientific evidence on smoking cessation / On working Saturdays / On paid holidays

nei giorni scolastici/ on school days/ (tomorrow) tomorrow
 on the first day after school holidays/ (tomorrow) tomorrow
 on school days/ (tomorrow) tomorrow

BANK OF AMERICA

Nome di Servizio _____ **Dono di** _____ **Dono di** _____

125
11
583

SAN GIOVANNI

Nell'antico nucleo di San Giovanni tutto ruota attorno alla **Pieve**. Accanto alla chiesa, si trova la **canonica**, risalente al XIII secolo, con portone in arenaria nella facciata e due meridiane. Poco sopra c'è la **Ciasa de la m** (abitazione del sacrestano), con in evidenza un camino del pane. L'edificio ha ospitato a piano terra dell'**Union di Ladins de Fassa**, impegnata nella valorizzazione della cultura ladina.

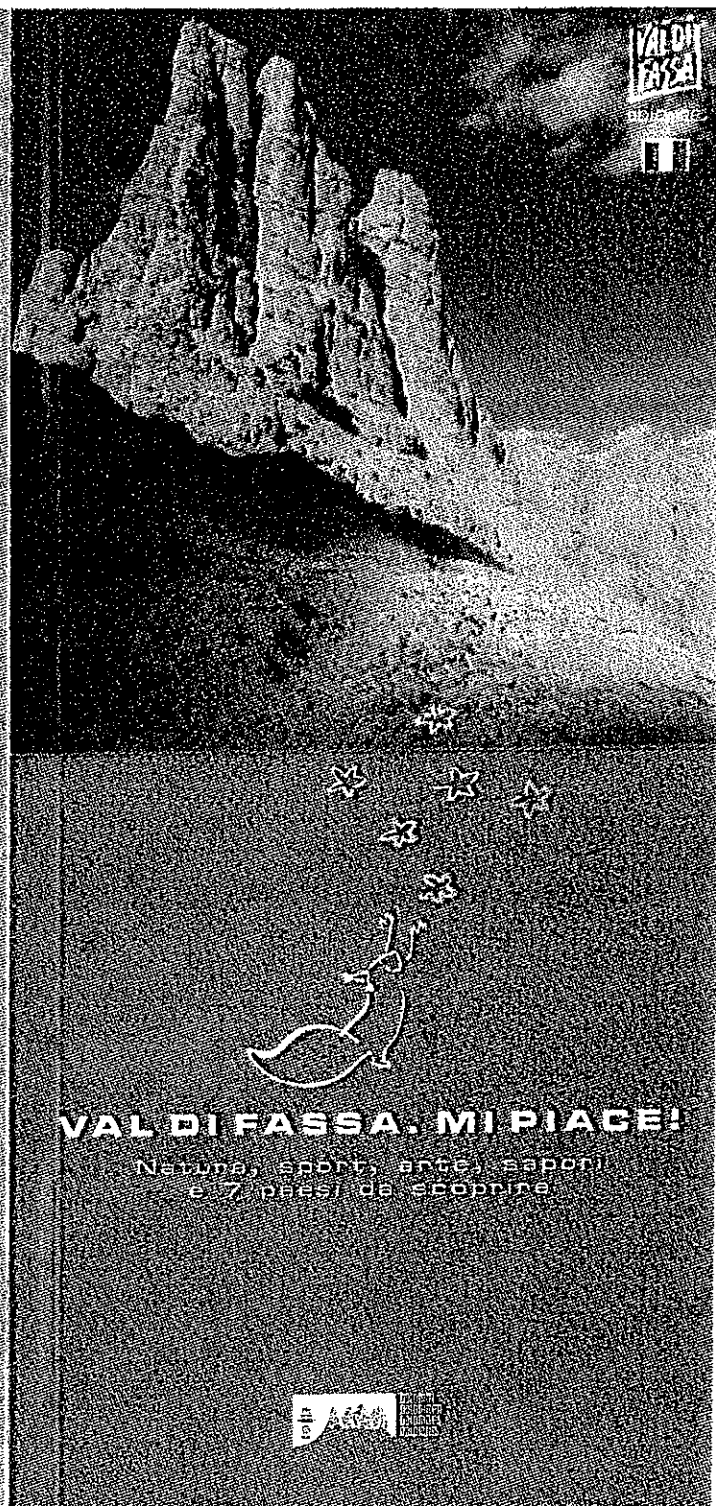
DAVEDO

Il Toblè che fa cultura

Poco distante dalla Pieve s'incontra il **Toblè de la** finile del rettore della chiesa. Si tratta di un monumentale edificio agricolo, oggi sede dell'**Istituto Culturale**, di origini antiche quanto il tempio sacro. Ol funzioni relative alle attività contadine e d'allevamento bestiame era anche centro di raccolta delle "decime" servate al mantenimento del clero della valle. Secc studiosi, il toblè, fino al XVII secolo tutto in legno, successivamente fu interessato da interventi in muratura che centinaia di metri dall'edificio si trova anche il **Ladino di Fassa**.

Il mondo alla rovescia di Ciasa Soldà

Lungo la via che dalla chiesa di San Giovanni verso il paese si trova, vicino al ponte sul Ruf de Pantil, **Soldà**, detta anche il "Ciasèl", antica dimora dell'antica famiglia Rizzi. Si racconta che un tale Silvestro, appartenente ai discendenti dei Soldà, facesse parte dell'esercito di Carlo V d'Asburgo e, tornato da una campagna vittoriosa contro gli ottomani, avesse portato con sé un tesoro di gioielli, che donò alla moglie. La donna, però, li ricambiò dove si stava fondendo la campana macedone di bronzo della Pieve e altre compaesane la imbandendo le loro rare gioie. Se questa è forse leggenda, invece è certa la presenza in Ciasa Soldà di interessanti affreschi realizzati nel XVI secolo. I critici ipotizzano l'autore sia **David Solbach** che qui realizzò uno dei suoi cicli di pittura profana delle valli dolomitiche: "**Banchetto**" e "**Guerre contro i Turchi**" (1575), nei quali si trova l'originale fregio "**Caccia alla rovescia**", espressione delle correnti artistiche antirinascimentali, c



AUGUST
ANLAGE B



nuova edizione
2015

MINIGUIDA per conoscere e scoprire VIGO DI FASSA

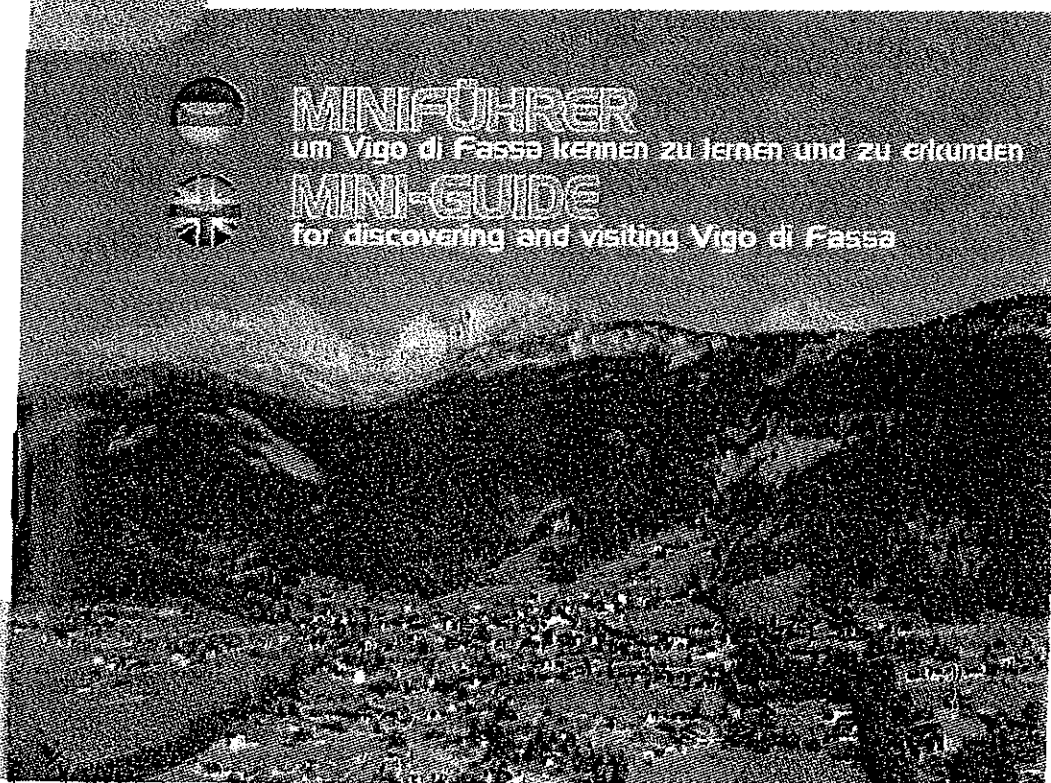
sono tratte in prevalenza da:
Giuliana a Vigo di Fassa;
co di Santa Giuliana a Vigo di Fassa;
iovanni di Fassa;
ella trasformazione;
di Fassa.

"Majon di Fascegn",
a, Davide Weiss,
larini e don Erminio Vanzetta.

la Cigolla.
golla, Daniela Bieber,
ie Ridge.
rtina: Alfredo Weiss.



MINIFÜHRER
um Vigo di Fassa kennen zu lernen und zu erkunden
MINI-GUIDE
for discovering and visiting Vigo di Fassa



i di Pré de Gejia. Lungo quest'ul-
he ospitarono le truppe austria-
nazionalizzati durante il Venten-
o di reduci ed orfani di guerra ed
arono come colonie estive; oggi
i.

ssato il ruscello, ci si imbatte nel-
cavaliere Fassano Silvestro Soldà,
dagnati combattendo per l'Impe-
dei turchi di Solimano il Magni-
Il portone principale reca anco-
arte delle decorazioni originali,
articolare un Cristo in passione
chiave di volta dell'arco a tutto
; sulla facciata rimangono a ma-
na leggibili una meridiana ed al-

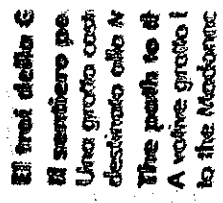
LA CHIESA DEL SAN GIOVANNI BATTISTA

L'attuale edificio tardogotico, opera di F. Mauringher, consacrato il 13 settembre 1489 dal Principe Vescovo Corrado con dedica ai santi Giovanni Battista ed Evangelista, fu edificato demolendo una più antica e meno estesa chiesa romanica, che si ergeva a sua volta sui resti di una cappella di epoca carolingia (VIII - IX secolo) dedicata a San Michele. Sulle caratteristiche di questa primitiva fondazione non ci sono informazioni attendibili; mentre la chiesa romanica (secoli XII - XIII) si estendeva da poco oltre la facciata attuale fino all'altezza del campanile, era sensibilmente più stretta e dotata di un semplice abside semicircolare. Verso la metà del 1300 subì un primo ampliamento, che mutilò l'abside riconducendo la pianta ad un mero rettangolo; venne inoltre aggiunta una torre campanaria, inizialmente piuttosto bassa e tozza, accostata al lato nord.

Anche la chiesa attuale, recentemente restaurata, subì lungo i secoli numerosi ritocchi ed aggiunte, ma conserva ancora intatta l'intera architettura originaria. All'esterno si nota anzitutto il campanile, frutto di una sopraelevazione di quello romanico preesistente, che presenta su ogni lato (sopra

Promo **1990**

gentile e più interessante
di tutto il resto
a cura degli autori
A lungo di più, sempre
più, con loro, in un'occasione.



La tua sera è per noi

**Il sentiero a monte dei
Questi bella passeggiata
con Pozzo e Pera.
Il percorso è molto panor
con modeste salite e disc
Andata e ritorno in 2 ore
The path above the f**

San Jan
San Giovanni

PLUERTO 10 AVALAGE 10

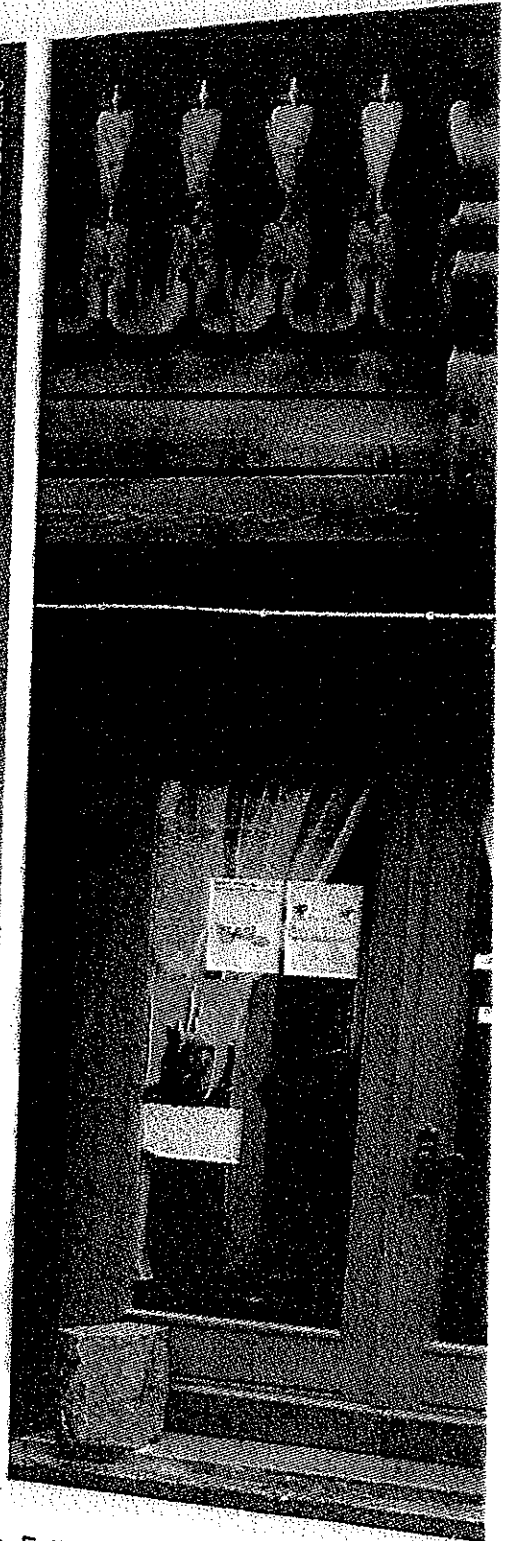
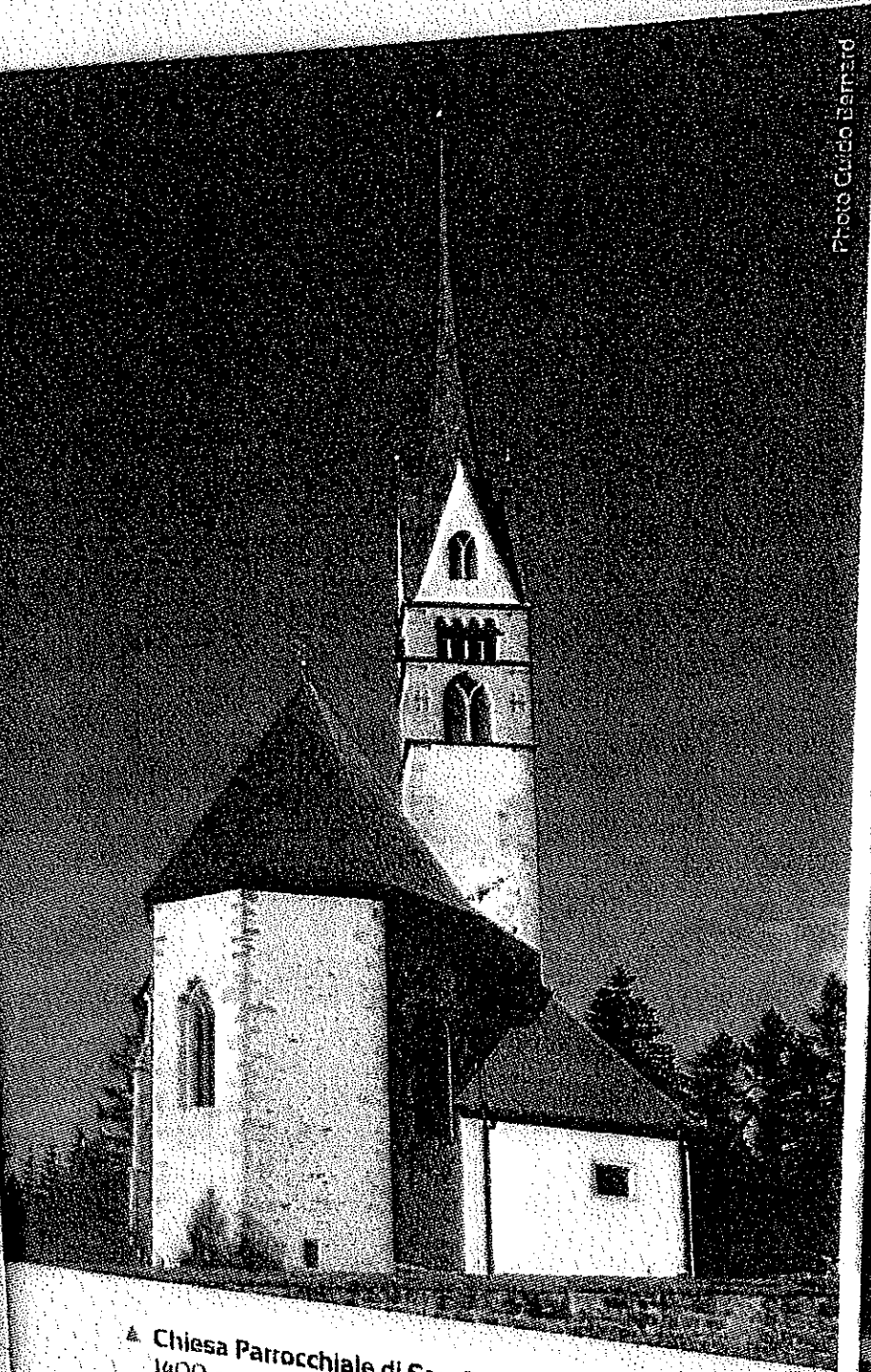
ALLEGATO 11

Ausonia 11

Strada de Senti'Uiana.

Ancient settlements in Larzonei, Vallonga and Tamion. ANLAGE 11

Photo Guido Bernard



▲ Chiesa Parrocchiale di San Giovanni (l'ottavo-nona. Secolo. Edile, ampliato nel 1400 e nel 2008 restaurata) si trova nel quartiere di San Giovanni.
Parish Church of St. John (built in the 8th-9th century, 1400 expanded and restored in 2008) is located in the district of San Giovanni.

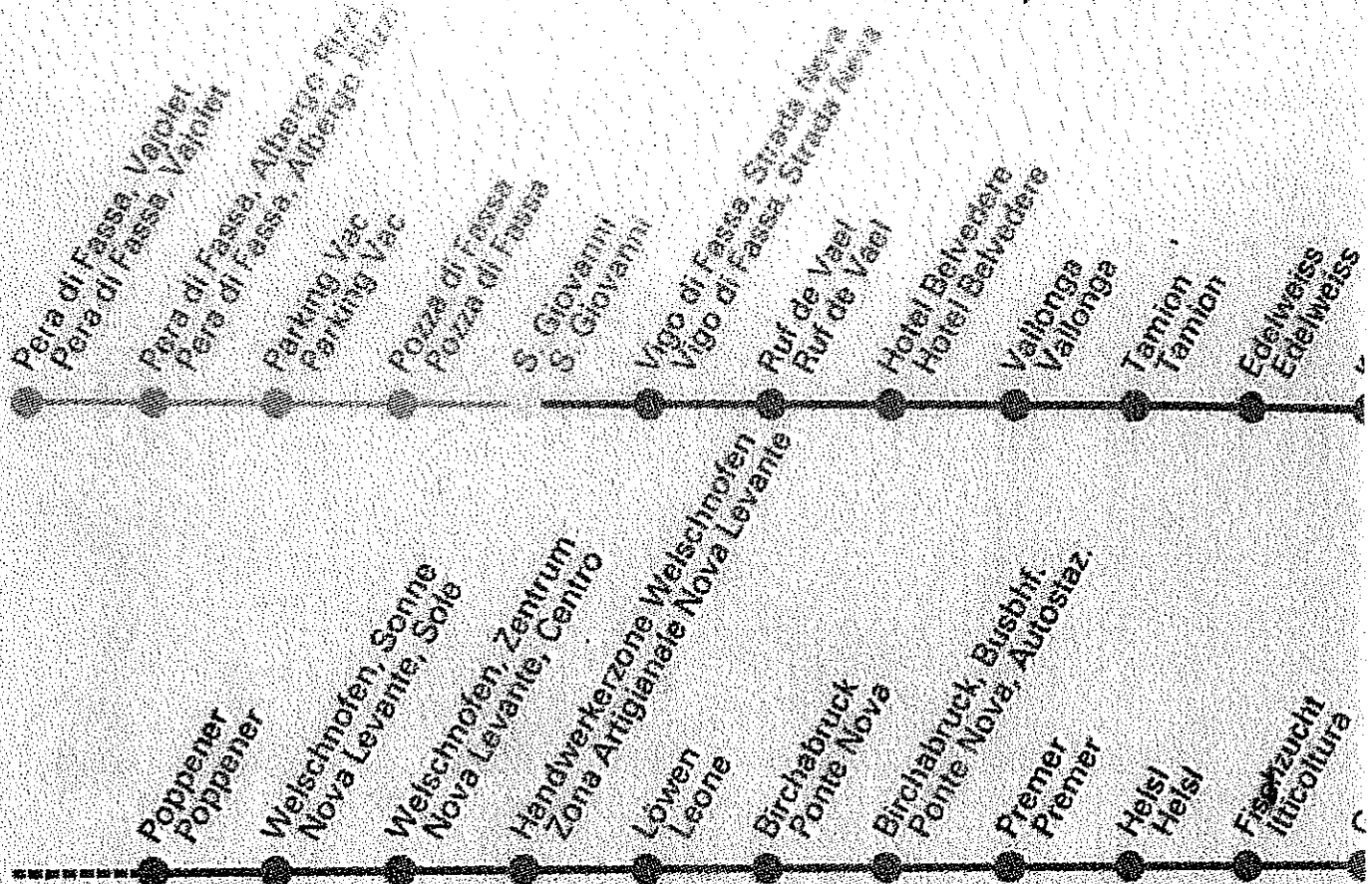
„DER SCHÖNE ST. JOHANNES“ IN FASSATAL

DER SCHÖNE ST. JOHANNES. IN 1485
KAROLINGISCHER EPOCHE GEBAUT. IN RÖMISCHEN
ENTWICKELT (1100). WURDE DIE KIRCHE NACH ÖRTLICHE
ERBAUUNG GROSARTIG ERWEITERT UND RISTRUKTURIERT (1485)
TEIL EIN HERVORRAGENDES BEISPIEL DAR, WO INNERE HARMONIE
LIEGENDE NATUR EINE EINHEIT BILDEN: EIN WUNDER DES GEISTE
MATERIE.

BEI DER PRÄCHTIGEN INNEREN PERFEKT IST DAS GLEICHGEWICHT
DER SÄULEN (MONZONI'S SELENIT). DIE SICH WIE PALMBÄUME
ERHEBEN
JOHANNES TAUFTE JESUS (ANTONIO LONGO'S
JOHANNES DES PRESBYTERIUMS (DEUTSCHE
DES PANEEI VER
GEWÄ

ANLAGE 14

ANLAGE 14



GÜLTIG AB 11.12.2016 BIS 09.12.2017
IN VIGORE DAL 11.12.2016 AL 09.12.2017

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL
Landesverkehrsbehörde



PROVINCIA AUTONOMA
Alto Adige



VERKEHRSVERBUND
SÜDTIROL
TRASPORTO INTEGRATO
ALTO ADIGE
TRANSPORT INTEGRA
SÜDTIROL

(06895)

Wir bitten die Fahrgäste, im Haltestellenbereich zu warten und den heranfahrenden Autobus darauf hinzuweisen, dass man einsteigen möchte. (Prinzip bei den Passagieren der Haltestellen auf den Bus hinweisen, dass man einsteigen möchte.)

di approvare, per quanto in premessa esposto, l'allegato protocollo di intesa per la promozione, diffusione e utilizzo nel territorio del Comune di Vigo di Fassa della mediazione civile quale strumento alternativo di risoluzione delle controversie;

di autorizzare il Sig. Sindaco a sottoscrivere l'allegata convenzione ad avvenuta esecutività della presente deliberazione

DELIBERA

- 1) di nominare quale rappresentante del Comune di Vigo di Fassa in seno al Consiglio direttivo della Scuola Materna di San Giovanni, il Consigliere Comunale e Vicesindaco sig. Enrico Battisti;
- 2) di trasmettere copia della presente deliberazione alla direzione della Scuola Materna di San Giovanni.

DELIBERA

- 1) di approvare, per i motivi di cui in premessa, l'allegata Convenzione fra il Comune di Vigo di Fassa ed il Comune di Soraga di Fassa, che si compone di n. 10 articoli, disciplinante la ripartizione delle spese di gestione del servizio di Scuola Elementare;

DELIBERA

- 1) de aproèr, per la regions specifiche des sui protocol de cordanza per la promoz sparpagnament e la doura sul terriorie del de Vich de la medlazon zivila desche str alternati per la soluzion de la lires;
- 2) de autoriser l'Ombol a sotseriver la cordanze enjonèda, cò chesra deliberazion la sarà jidoura.

DELIBERA

- 1) de nominèr desche raprejentant del Commun da Vichte Consei de Direzione de la Scolina de Sèn Jan Conseier de Commun e Vize Ombol seg. Enrico Battisti;
- 2) de ge manèr na cobia de chesra deliberazion a la direzion de la Scolina de Sèn Jan.

DELIBERA

- 1) de aproèr, per la regions specifiche des sunsora, la Cordanza chiù enjonèda anter l Commun de Vich e l Commun de Soraga, metuda adun da n° 10 articol, che la regolea la spartijon di cose de gesion del servije de Seola Populèra;

LAD/ITA

Museo Ladin de Fascia

Orario / orarie

Estate / d'està (10.06-10.09)

Periodo natalizio / da Nadél (20.12-05.01)

tutti i giorni / duc i dis

10.00 - 12.30 / 15.00 - 19.00

Altri periodi / fora per l'an

dal martedì al sabato / dal mercoś a la sábeda

15.00 - 19.00

Chiuso / sera

1.01 - 1.05 - 25.12

dal 1 al 9 giugno / dal 1 al 9 de jugn

dal 1 al 30 novembre / dal 1 al 30 de november

Info

Istitut Cultural Ladin

Museo Ladin de Fascia

loc. San Giovanni

38039 Vigo di Fassa (TN)

tel. +39 0462 760182

www.istiladin.net

museo@istiladin.net

didattica@istiladin.net

La Seghena veneziana / La Sia

Il Mulino / L. Molin

Orario / Orarie

dal 10 giugno al 10 settembre

dal 10 de jugn al 10 de settember

10.00 - 12.00 / 15.00 - 19.00

Chiuso / sera

domenica / domenica

Altri periodi / fora per l'an

apertura su prenotazione / averi su prenotazion

Info

tel. +39 0462 764089 (Mulino)

tel. +39 0462 760182 (Seghena)

Museo Ladin de Fascia



ISTITUT CULTURÂL LADIN
Majon di Fascia



AUEBATO 17
ANLAGE 17

COMUNI DI POZZA DI FASSA e VIGO DI FASSA
fusione sperta al
COMUNI DI MAZZIN e BORAGA
REFERENDUM CONSULTIVO 20 NOVEMBRE 2016

RISULTATO FINALE

COMUNE	ELETTORI	ELETTORI (SCRUTTI) AIRE*	ELETTORI PER CALCOLO QUORUM	VOTANTI	% VOTANTI	VOTI VALIDI	FAVOREVOLI SI	% SU VOTI VALIDI	CONTRARI NO	% SU VOTI VALIDI	SCHEDE BIANCHE	SCHEDE NULLE
POZZA DI FASSA	1.682	42	1.640	1.045	62,72%	1.037	860	82,93%	187	18,03%	6	2
VIGO DI FASSA	997	50	947	683	72,12%	682	547	80,21%	135	19,79%	0	1
MAZZIN	430	8	422	304	72,04%	303	94	31,02%	209	68,98%	1	0
BORAGA	552	12	540	416	77,04%	414	178	42,99%	236	57,01%	1	1

* Al sensi dell'articolo 5 del testo coordinato hanno diritto di partecipare alle votazioni per referendum tutti i cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali dei Comuni interessati ed ivi residenti. Hanno altresì diritto di partecipare alle votazioni per referendum i cittadini iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero. Tali elettori RQR sono computati per la determinazione del quorum dei votanti necessario per la validità del referendum.

* Al sensi dell'articolo 31 comma 1 del testo coordinato al fine della validità del referendum è necessaria la partecipazione al medesimo, in ciascun Comune interessato, di almeno il 40 per cento degli elettori, non computando tra questi i cittadini iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero.

TAV. 1 - APPARTENENZA ALLA POPOLAZIONE DI LINGUA LADINA, MÖCHENA E CIMBRA, PER COMUNE E AREA DI RESIDENZA (CENSIMENTO 2011)

AREA LADINA

Comune	Ladini	Non ladini	Popolazione	Incidenza dei ladini sulla popolazione
Campitello di Fassa-Ciampedel	608	129	737	82,5
Canazei-Cianacèi	1.524	383	1.907	79,9
Mazzin-Mazin	381	113	494	77,1
Moena-Moena	2.126	564	2.690	79,0
Pozza di Fassa-Poza	1.765	373	2.138	82,6
Soraga-Soraga	629	107	736	85,5
Vigo di Fassa-Vich	1.059	148	1.207	87,7
Totale area ladina	8.092	1.817	9.909	81,7
Resto della provincia	10.458	504.465	514.923	2,0
Provincia	18.550	506.282	524.832	3,5

AREA MÖCHENA

Comune	Möcheni	Non möcheni	Popolazione	Incidenza dei möcheni sulla popolazione
Fierozzo-Viarölz	442	39	481	91,9
Frassilongo-Garait	269	52	321	83,8
Palù del Fersina-Palai en Bersntol	157	12	169	92,9
Totale area möchena	868	103	971	89,4
Resto della provincia	792	523.069	523.861	0,2
Provincia	1.660	523.172	524.832	0,3

AREA CIMBRA

Comune	Cimbri	Non cimbri	Popolazione	Incidenza dei cimbri sulla popolazione
Luserna-Lusérn	238	41	279	85,3
Resto della provincia	834	523.719	524.553	0,2
Provincia	1.072	523.760	524.832	0,2

AVB 2019
ANLAGE 19

determinazione in merito nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 5, entro termini oggettivamente ragionevoli e comunque in tempo utile da consentire la sostituzione della cartellonistica esistente entro la stagione alpinistica 2013.

Articolo 3

(Cartellonistica esistente)

1. La Provincia Autonoma di Bolzano si adopererà per far adeguare i cartelli, di cui all'art. 2, comma 3, già apposti ed attualmente esistenti lungo i sentieri di montagna del territorio provinciale, come ai sensi e nei termini di quanto stabilito dall'art. 2, comma 4.

Articolo 4

(Nuova cartellonistica)

- 1 La Provincia Autonoma di Bolzano si adopererà per far installare i restanti cartelli, rientranti nel progetto dell'AVS di cui in premessa, nel rispetto dei principi e criteri enunciati con il presente protocollo d'intesa.

Articolo 5

(Indicazioni bi trilingui da riportare sui cartelli)

- 1 I cartelli da apporre secondo le modalità descritte agli articoli 2, 3 e 4 devono riportare la forma bilingue (o trilingue laddove prevista) nel rispetto dei seguenti criteri:
 - a) indicazione delle denominazioni diffusamente utilizzate per i comuni e per le località nelle rispettive lingue e delle informazioni generali.
 - b) mantenimento, invece, nella loro dizione originaria, in lingua tedesca e/o ladina, dei nomi storici ferma restando in ogni caso la traduzione dei termini aggiuntivi come ad esempio "malga", "lago", "montagna", "fiume".

